

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini. Dal 1919 opera in oltre 120 paesi del mondo con una rete di 28 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale, la International Save the Children Alliance. L'organizzazione internazionale porta avanti oltre 500 progetti nei settori dell'educazione, della risposta alle emergenze, della salute e della protezione dallo sfruttamento e abuso. Inoltre fa pressione sui governi, le istituzioni locali, nazionali e internazionali affinché mettano al centro delle proprie politiche i diritti dei bambini sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Save the Children Italia opera dalla fine del 1998, prima come Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) oggi come Ong (Organizzazione non governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Save the Children Italia promuove attività e progetti rivolti sia ai minori dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo che alle bambine e ai bambini che vivono sul territorio nazionale.

#### La nostra visione

Save the Children lavora per:

- un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino
- un mondo che ascolti i bambini e impari da loro
- un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze e opportunità

#### La nostra missione

Save the Children dal 1919 lotta per i diritti dei bambini e per migliorare le loro condizioni di vita in tutto il mondo.

#### Identificazione e supporto a minori vittime di tratta

Questo protocollo vuole essere uno strumento attraverso cui tutti gli attori impegnati nel settore della tratta, possano identificare in modo efficace e conseguentemente fornire adeguato supporto e protezione a minori vittime di tratta e di sfruttamento. Nel suo sviluppo è stato adottato l'approccio diritti umani che garantisce che i diritti di bambini e adolescenti ricevano primaria attenzione in tutto il processo della identificazione e supporto.

## Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus  
Via Volturmo 58 - 00185 Roma  
tel +39 06 480 70 01  
fax +39 06 480 70 039  
info@savethechildren.it

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

# PROTOCOLLO DI IDENTIFICAZIONE E SUPPORTO DEI MINORI VITTIME DI TRATTA E DI SFRUTTAMENTO

SFRUTTAMENTO IN ATTIVITÀ

Gruppo

Gli adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità rumena e moldava  
SCHEDA N. 6

Gli adolescenti e neo-maggiorenni (e più raramente in alcune realtà bambini) di origine maghrebina

Probabilità che la persona sia vittima di tratta o sfruttamento

Probabilità di tratta: Medie.  
Probabilità di sfruttamento: Alte.

Probabilità di tratta: Basse  
Probabilità di sfruttamento: Medie.

Modalità di sfruttamento  
In Italia o nel paese d'origine.  
Con l'inganno e creando falsi vincoli di rispetto e amicizia

Arrivano in Italia su mandato dei genitori pagato 3/7 mesi di trasporto reclusi in Italia per il paese d'origine



Con il contributo della  
COMMISSIONE EUROPEA

Save the Children  
Italia ONLUS

PROTOCOLLO DI IDENTIFICAZIONE  
E SUPPORTO DEI MINORI VITTIME  
DI TRATTA E DI SFRUTTAMENTO

La struttura del protocollo  
è stata ideata da  
Salvatore Fachile  
Elena Rozzi

I contenuti del protocollo  
sono stati sviluppati con  
il contributo di  
Elena Rozzi  
Laura Lagi  
Valeria Ferraris  
Carlotta Sami  
Carlotta Bellini  
Sarah di Giglio

Grafica e impaginazione  
AC&P SRL | Aurelio Candido & Partners

Pubblicato da  
Save the Children Italia  
Via Volturno 58  
00185 Roma  
Italia

Prima edizione 2007  
© Save the Children Italia

Stampato a cura di  
EDIThink SRL - Roma

# PROTOCOLLO DI IDENTIFICAZIONE E SUPPORTO DEI MINORI VITTIME DI TRATTA E DI SFRUTTAMENTO

Gruppo

Gli adolescenti e  
neo-maggiorenni di  
nazionalità rumena e  
moldava  
SCHEDA N. 6

Probabilità di  
la persona  
vittima di tratta  
o sfruttamento

Probabilità di tratta:  
Medie.  
Probabilità di  
sfruttamento: Alte.

Modalità di  
reclutamento

In Italia o nel paese  
d'origine.  
Con l'inganno e  
creando falsi  
rispetto e amici

Gli adolescenti  
e neo-maggiorenni  
(e più raramente in  
alcune realtà bambini)  
di origine maghrebina  
SCHEDA N. 7

Probabilità di tratta:  
Basse  
Probabilità di  
sfruttamento: Medie.

Arrivano i  
cerca di  
su mano  
genitori  
pagato  
3/7 mi  
traspo  
reclut  
in Ita  
paes  
l'ing  
fal  
ar



Con il contributo della  
COMMISSIONE  
EUROPEA



**Save the Children**  
Italia ONLUS

# INDICE

## INTRODUZIONE

■ Premessa	5
■ Le nozioni di tratta e sfruttamento	6
■ Le tipologie di sfruttamento e i confini tra lo sfruttamento e altri fenomeni	7
■ La percezione dello sfruttamento	9
■ Vulnerabilità alla tratta e allo sfruttamento	10
■ Fasce di età	10

## SEZIONE 1

### PROFILI E INDICATORI PER LA IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME

■ Premessa	13
■ Profili dei gruppi maggiormente a rischio di tratta/sfruttamento	14
■ Indicatori di tratta/sfruttamento	18
■ Schede specifiche: profili e indicatori per l'identificazione	21
■ nello sfruttamento a scopo sessuale	23
■ nello sfruttamento ai fini della commissione di attività illegali	33
■ nello sfruttamento nell'attività di mendicizia	41
■ nello sfruttamento lavorativo	43

## SEZIONE 2

### MIGLIORI PRATICHE DI IDENTIFICAZIONE, SUPPORTO E PROTEZIONE DELLE VITTIME

■ Premessa	47
■ Principi fondamentali	48
■ Gli strumenti di tutela e protezione per le vittime	49
■ Raccomandazioni sulla identificazione, supporto e protezione delle vittime	54
■ di tipo organizzativo e strutturale	54
■ sull'approccio degli operatori	55
■ sulle procedure e le prassi operative:	
a. in frontiera	56
b. sulla strada e negli altri luoghi di sfruttamento (saune, appartamenti, cantieri edili ecc)	57
c. nelle strutture d'accoglienza	58
d. nel circuito penale	58
■ sull'accertamento dell'età	60
■ sull'accertamento delle relazioni parentali	61

## SEZIONE 3

### PRINCIPI ETICI E METODOLOGICI NEL COLLOQUIO CON MINORI PRESUNTI VITTIME DI TRATTA O GRAVE SFRUTTAMENTO

■ Premessa	65
■ Cosa è necessario fare e garantire prima di iniziare il colloquio di approfondimento	66
■ Cosa tenere presente durante il colloquio di approfondimento: considerazioni generali e indicazioni	67
■ Il colloquio di approfondimento	69

## PREMESSA

Il “protocollo di identificazione e supporto dei minori vittime di tratta e sfruttamento” (d’ora in avanti: protocollo) è concepito come un breve manuale pratico di facile consultazione che intende fornire agli operatori di settore, pubblici e privati (Forze dell’ordine, operatori sociali degli Enti locali e delle organizzazioni *no profit*, magistrati, ecc.), alcuni strumenti per facilitare l’identificazione e il supporto di questi minori.

### Il protocollo è focalizzato su:

- l’identificazione del soggetto in quanto minore vittima di tratta e/o sfruttamento;
- le procedure di identificazione e supporto relative a una fase di primo contatto con i minori e i neo-maggiorenni (non si trattano dunque le fasi dell’inserimento lavorativo, del re-inserimento nel paese d’origine, ecc.).

La scelta di occuparsi sia della tratta che dello sfruttamento è stata dettata dalla contiguità dei due argomenti che (come meglio si dirà nel prossimo paragrafo) non sono perfettamente coincidenti, pur trovandosi molto spesso in condizioni di forte prossimità.

### Il protocollo si basa sull’analisi delle seguenti fonti:

- la normativa nazionale e internazionale in materia di diritti dei/delle minori, tratta e sfruttamento;
- i principali documenti sull’identificazione e il supporto delle vittime di elaborati da altre organizzazioni;<sup>1</sup>
- lo studio effettuato, nell’ambito del presente progetto, sulle attuali articolazioni della tratta e dello sfruttamento di minori in Italia.

Le informazioni contenute nel protocollo sono state raccolte mediante una ricerca condotta attraverso fonti primarie (interviste a testimoni privilegiati e vittime) e secondarie. Per una trattazione più approfondita si rimanda al rapporto di ricerca, la cui lettura risulta essenziale per cogliere appieno e in tutta la loro complessità i contenuti del protocollo, qui riportati in forma sintetica.<sup>2</sup>

### L’approccio cui il protocollo è ispirato fa riferimento a:

- i principi fondamentali della Convenzione ONU sui Diritti della Infanzia e dell’Adolescenza (CRC)<sup>3</sup> elencati in apertura della seconda sezione;
- i principi che informano la Costituzione italiana, in base ai quali è necessario adottare un approccio umanitario, che antepone la tutela dei diritti fondamentali dell’individuo (specialmente quelli alla vita, alla dignità, all’integrità fisica e alla libertà personale) agli interessi pubblicistici di sicurezza e ordine pubblico;
- a un approccio transculturale e di genere ai fenomeni di interesse e alle metodologie di supporto delle vittime.

### Il protocollo è diviso in tre sezioni:

- la prima riporta gli indicatori utili all’identificazione dei minori e dei neo-maggiorenni che si trovano in una situazione di sfruttamento o tratta oppure che corrono il pericolo di esserne coinvolti;
- la seconda elenca le buone pratiche per il supporto di questi stessi soggetti;
- la terza, infine, offre una serie di indicazioni su come condurre il colloquio di approfondimento, che costituisce la fase immediatamente successiva alla prima identificazione.

<sup>1</sup> Il presente protocollo si pone come un tentativo di integrazione di altri strumenti internazionali (tra cui si segnala in particolare il Protocollo OIM “Guida per le Forze dell’Ordine, l’Autorità Giudiziaria, le ONG e le Organizzazioni Internazionali sulle Buone Pratiche nella Lotta alla Tratta di Esseri Umani”), che hanno un approccio più generale (in quanto investono anche le fasi successive al primo contatto) e meno contestualizzato (in quanto considerano solo gli aspetti validi a livello internazionale).

<sup>2</sup> Il rapporto di ricerca può essere scaricato online all’indirizzo [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it) o richiesto a Save the Children Italia e-mail [info@savethechildren.it](mailto:info@savethechildren.it), tel. 06.4807001, fax 06.48070039.

<sup>3</sup> Adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989 (CRC). Ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176.

## LE NOZIONI DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

- **Per tratta di esseri umani<sup>4</sup> si intende qui indicare:**

la condotta di chi - mediante inganno o mediante violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante promessa o dazione di somme di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità - riduce una persona in uno stato di soggezione e in tal modo la induce a entrare o a uscire dal territorio italiano (tratta internazionale) oppure a spostarsi o a permanere al suo interno (tratta interna) allo scopo di sottoporla a uno sfruttamento (di qualsiasi genere: sessuale, lavorativo, in attività illegali o di mendicizia, ecc.).

La nozione di tratta di esseri umani è dunque caratterizzata da uno stato di soggezione della vittima a cui si aggiungono due ulteriori requisiti, ossia lo spostamento (o un impedito spostamento) territoriale (dentro o attraverso i confini italiani) e la finalità di sfruttamento perseguita dall'agente prevaricatore.<sup>5</sup>

Si coglie così appieno la differenza tra la tratta di esseri umani (*trafficking*) e il fenomeno - estraneo a questa sede - del "traffico di migranti" (*smuggling*). Con questa locuzione si indica il reato di chi, dietro pagamento, agevola l'ingresso irregolare sul territorio italiano di persone straniere. Non si ravvisano dunque gli elementi della soggezione della persona straniera, né quelli della finalità dello sfruttamento perseguita dall'agente.

- **Per stato di soggezione si intende qui indicare:**

una profonda e sistematica anomalia dell'assetto emotivo, complessivamente inteso, tale da ingenerare un accentuato stato di disarmante impotenza, di avvilita assenza di possibili alternative in un prossimo futuro, che conduce la vittima stessa (anche prestando un consenso viziato) a essere sottoposta alla volontà dell'agente, che su di essa esercita una autorità che investe gli aspetti e le modalità di vita più importanti.<sup>6</sup>

- **Per sfruttamento si intende qui indicare:**

il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da una azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita.

Per ingiusto profitto si intende: un vantaggio (anche non economico) senza una giusta causa o altrimenti fondato.

Per "giusta causa" si intende un titolo valido (ossia un contratto o un altro atto o fatto giuridico) che legittima giuridicamente un soggetto ad avanzare una richiesta nei confronti di un altro soggetto. Ovviamente, anche in presenza di una giusta causa, sarebbe comunque rinvenibile uno sfruttamento in caso di rilevante sproporzione tra prestazione e controprestazione. Mentre, la locuzione "altrimenti fondato" allude alle ipotesi in cui i rapporti tra due soggetti (si pensi a due complici di un furto) sono basati su accordi e regole di comportamento che non possono trovare una legittimità nell'ordinamento giuridico, ma che tuttavia si basano sull'espressione di un consenso libero che rispecchia gli interessi delle parti e una ragionevole corrispondenza fra l'apporto dato e il vantaggio tratto da ciascuno.

Si utilizza, dunque, in questa sede, una accezione ristretta della nozione di sfruttamento, al fine di definirne bene i confini ed evitare pericolose sovrapposizioni con fenomeni di più ampio respiro, quali possono essere l'approfittamento, la discriminazione o la disparità di trattamento di cui sono vittime ampie categorie di persone (e *in primis* i migranti).

Allo stesso tempo, una nozione di sfruttamento basata oltre che sull'ingiusto profitto anche sulla diminuita capacità di autodeterminazione della vittima consente di graduare lo sfruttamento stesso in proporzione a questa "diminuzione". Così si potrà parlare di uno sfruttamento lieve o di un grave sfruttamento, fino alle ipotesi di fortissima compromissione della capacità di autodeterminazione della vittima che può definirsi come uno *stato di soggezione* (nel qual caso si potrà parlare di tratta o di riduzione in schiavitù, a seconda che l'agente incida o meno anche sulla libertà di circolazione della vittima).

<sup>4</sup> La nozione di tratta adottata è quella sancita dall'ordinamento giuridico italiano all'art. 601 codice penale, così come riformato dalla legge 228 dell'agosto del 2003 che ricalca in grandissima parte la definizione condivisa a livello internazionale e posta alla base del Protocollo Addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini (Protocollo di Palermo del 2000).

<sup>5</sup> In questa sede, alla tratta si assimila sostanzialmente la nozione di riduzione in schiavitù, che si caratterizza per una soggezione "continuativa" della vittima e per uno sfruttamento che deve essere necessariamente consumato (viceversa nel caso della tratta è sufficiente che sia programmato). Di contro, non si richiede che si vi sia uno spostamento (o un impedito spostamento) territoriale.

<sup>6</sup> Si tratta di una definizione proposta da Save the Children Italia ONLUS, nel tentativo di sopperire alla mancanza di una precisa indicazione in tal senso proveniente dal legislatore o dalla giurisprudenza di legittimità.

## LE TIPOLOGIE DI SFRUTTAMENTO E I CONFINI TRA LO SFRUTTAMENTO E ALTRI FENOMENI

Le tipologie di sfruttamento più diffuse, che saranno analizzate nel protocollo sono:

1. *sfruttamento sessuale*: soprattutto prostituzione (su strada o in luoghi chiusi);
2. *sfruttamento in attività illegali*: soprattutto reati contro il patrimonio (borseggio, furti negli appartamenti e nei negozi ecc.) e spaccio di sostanze stupefacenti;
3. *sfruttamento in mendicizia*: accattonaggio e attività assimilabili (vendita ambulante, lavaggio dei parabrezza, ecc.);
4. sfruttamento lavorativo.

Stabilire nel caso concreto se ci si trovi di fronte a una situazione di sfruttamento o meno risulta spesso molto complesso e delicato: al di là delle situazioni "estreme" in cui vi è vera e propria tratta o riduzione in schiavitù (ovvero il minore è ridotto in uno stato di soggezione vera e propria) o viceversa in cui vi è assoluta autonomia del minore, la maggior parte dei casi si situano in una posizione intermedia all'interno di un *continuum* tra questi due estremi.

Per valutare se vi sia sfruttamento o meno, è necessario tenere in considerazione una complessa serie di fattori che influenzano la capacità di autodeterminazione del minore. Quale, in primo luogo, l'età, che risulta cruciale: tanto più giovane è la persona, tanto più sarà limitata la sua capacità di autodeterminarsi.

Per questa ragione, in fase di identificazione è indispensabile concentrare la propria attenzione esclusivamente sugli aspetti che possono far sorgere il sospetto che il minore possa essere (anche solo in una certa misura) vittima di sfruttamento, demandando a una fase successiva e alle autorità competenti il compito di accertarne l'esistenza e valutarne l'esatta portata.

Le modalità con cui attualmente in Italia si presentano le diverse tipologie di sfruttamento saranno affrontate in modo più approfondito più avanti: qui ci limitiamo a problematizzare la nozione di sfruttamento in relazione alle diverse tipologie di attività.

### 1. Sfruttamento sessuale

Non sempre l'attività di prostituzione è svolta in condizioni di sfruttamento (secondo l'accezione di sfruttamento delineata sopra): vi sono casi in cui il minore svolge tale attività in modo assolutamente autonomo, senza essere costretto, indotto né supportato da alcun adulto.

Tale condizione di autonomia si verifica quasi esclusivamente nei casi di adolescenti e neo-maggiorenni maschi.

In tutti gli altri casi si ha quasi sempre una situazione di sfruttamento, anche se molto spesso il minore (o neo-maggiorenne) non si percepisce come vittima di sfruttamento.

### 2. Sfruttamento in attività illegali

Lo sfruttamento nella commissione di attività illegali rappresenta una delle forme di sfruttamento meno conosciute, le cui vittime molto raramente vengono identificate e supportate in quanto tali: nei casi in cui si rinviene l'induzione o la costrizione del minore alla consumazione di reati, infatti, si parla di norma di concorso nella commissione di reati tra quest'ultima e l'adulto che ha posto in essere l'induzione o la costrizione, e si considera penalmente punibile l'attività del minore (se ha compiuto i 14 anni), senza soffermarsi sul collegamento tra la commissione del reato e lo stato di soggezione in cui questi si trovava.

In generale, tra un minore che svolge attività illegali e l'adulto che ne trae profitto possono instaurarsi rapporti molto differenti che vanno da una situazione di vera e propria tratta degli esseri umani o riduzione in schiavitù (quando si registra una soggezione in senso proprio della vittima) a una di sfruttamento (più o meno grave) fino alla semplice complicità (dove non può rinvenirsi alcuna imposizione o approfittamento del minore).

Riuscire a distinguere una situazione dall'altra è fondamentale e costituisce forse l'aspetto più critico. Tuttavia, in fase di identificazione è indispensabile concentrare la propria attenzione esclusivamente sugli aspetti che possono far sorgere il sospetto che il minore possa essere (anche solo in una certa misura) indotto o costretto a commettere i reati. Solo in un momento successivo, l'autorità competente adempirà all'ulteriore compito di verificare con certezza e definire il grado di sfruttamento.

### 3. Sfruttamento in mendicITÀ

La mendicITÀ può essere svolta o meno in condizioni di sfruttamento (secondo l'accezione di sfruttamento delineata sopra). In Italia, in base alle interviste raccolte, alcuni minori mendicano o autonomamente (se adolescenti) oppure sulla base di un mandato familiare che si inserisce nel quadro di un'economia domestica non sempre contrassegnata da sfruttamento.

Tale forma di mendicITÀ può talvolta essere distinta dalle forme di sfruttamento (secondo l'accezione sopra delineata) quando si riscontrino una serie di caratteristiche:

- i membri della famiglia condividono le stesse condizioni materiali e difficoltà di vita e gli oneri da assolvere in modo più o meno paritario;<sup>7</sup>
- il bambino è oggetto di cure familiari (di rado si riscontra uno stato di malnutrizione o di grave incuria o malattie dermatologiche in uno stato avanzato) e le modalità con cui è svolta la mendicITÀ sono tali da proteggere il bambino (che di norma è tenuto d'occhio) dai rischi maggiori ed escludono metodi eccessivamente faticosi (come il restare inginocchiati o fermi nella stessa posizione);
- i bambini non sono obbligati a un guadagno minimo giornaliero: viene loro richiesto di impegnarsi ma non anche un risultato minimo prestabilito.

Sottolineiamo che in questa sede si intende esclusivamente individuare le forme di mendicITÀ minorile che possono considerarsi ipotesi di sfruttamento in senso stretto, senza affrontare in alcun modo valutazioni in ordine all'opportunità di considerare la mendicITÀ minorile come incompatibile con un corretto percorso di crescita ed un pieno rispetto delle responsabilità genitoriali e dei diritti dei minori coinvolti.

### 4. Sfruttamento lavorativo

Lo sfruttamento lavorativo si caratterizza per il fatto che l'ingiusto profitto è tratto da una attività "propriamente lavorativa" della vittima, ossia una qualsiasi attività economica per la quale l'ordinamento giuridico riconosce un diritto al pagamento di una somma di denaro proporzionale alla quantità e alla qualità della prestazione svolta. Per classificarsi o meno una azione come sfruttamento non importa che siano stati adempiuti o meno le comunicazioni e le registrazioni richieste dalla legge ai fini fiscali, contributivi e pensionistici. In altri termini, a questi fini, è irrilevante che la attività lavorativa sia svolta "in nero", seppure questa circostanza può rappresentare un importante indizio. Può ravvisarsi uno sfruttamento lavorativo qualora una persona (che può essere il datore oppure un terzo) privi un lavoratore di una consistente parte dei suoi diritti (a una equa retribuzione, alla sicurezza, alla dignità, etc.) e ciò sia conseguenza di una (consapevole) "imposizione" che si basa su un'azione che incide in modo rilevante sulla volontà dell'altro oppure che fa leva in modo consapevole su una capacità significativamente diminuita di auto-determinazione della vittima.

Tuttavia preme sottolineare la rilevanza, nel caso dei minori, della definizione di sfruttamento lavorativo e peggiori forme di lavoro minorile, data dalla Convenzione ILO 182, ratificata dall'Italia nel 2000 con la legge n. 148. In base a tale Convenzione, l'espressione "peggiori forme di lavoro minorile" include:

- tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;
- l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici;
- l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e il traffico di stupefacenti, così come sono definiti dai trattati internazionali pertinenti;
- qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la mortalità del minore.

<sup>7</sup> Una condivisione che ovviamente si basa anche sulle differenze di genere, di età, di posizione sociale e su altri fattori che nel loro complesso devono essere letti tenendo in doveroso conto i differenti stili di vita che tradizionalmente caratterizzano la comunità Rom.

### LA PERCEZIONE DELLO SFRUTTAMENTO

È importante considerare che molto spesso i minori che si trovano in condizioni di sfruttamento (secondo l'accezione sopra delineata) non si percepiscono come vittime di sfruttamento e non considerano gli adulti coinvolti come sfruttatori.

Lo sfruttatore, infatti, è spesso percepito dal minore come la persona che gli ha consentito di entrare in Italia, gli ha fornito supporto per la sistemazione abitativa, gli ha messo a disposizione i mezzi e le conoscenze per svolgere l'attività da cui il minore trae guadagno.

Inoltre, molti sfruttatori mettono in atto strategie per legare a sé il minore e per ridurre la percezione da parte di quest'ultimo della propria condizione di sfruttamento.

Ad esempio, nel caso delle minori di origine rumena e moldava sfruttate nell'ambito della prostituzione, spesso lo sfruttatore lascia loro una parte consistente dei proventi, innescando un meccanismo di falsa contrattualità in cui viene concesso uno spazio di negoziazione che non ricade mai sull'elemento chiave della libertà di scelta (ossia, se svolgere oppure no l'attività di prostituzione), ma che comunque dà alla minore la sensazione di stare scegliendo in modo libero. A ciò si aggiunge talvolta un legame morboso di natura pseudo-affettiva tra lo sfruttatore e la minore.

Nel caso dei minori sfruttati nell'ambito di attività illegali, spesso lo sfruttatore garantisce un'abitazione sufficientemente confortevole e un livello di consumi elevato (possibilità di spostarsi in auto, di fare uso di alcol e sostanze stupefacenti, di frequentare locali notturni ecc.), e dall'altra parte coltiva lo spirito di gruppo e di appartenenza (come sostitutivo di quello tipicamente familiare). Tutto questo conduce le vittime a non percepire questa dinamica in chiave di sfruttamento, ma a spiegarla in termini di rispetto dei patti informali stipulati con l'adulto.

Il rapporto che si crea con lo sfruttatore è dunque ambivalente e porta con sé la volontà di rispettare tali patti informali, a cui tuttavia deve corrispondere un atteggiamento non immotivatamente violento e non apertamente fraudolento da parte dell'adulto. È soprattutto quando la vittima sente il mancato rispetto di questi accordi che si ribella, spesso provocando reazioni violente da parte dello sfruttatore e al contempo aprendosi realmente a una soluzione di fuoriuscita dallo sfruttamento.

## VULNERABILITÀ ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO

---

Nel protocollo si sono considerate anche alcune condizioni di forte vulnerabilità dei minori che seppur non ancora concretizzatesi in situazioni di tratta o sfruttamento rappresentano spesso un antecedente decisivo in tale direzione.

In questo senso il protocollo fornisce indicazioni per l'identificazione e il supporto non solo delle vittime di tratta e sfruttamento ma anche di alcuni gruppi a rischio per i quali è ancora possibile un'opera di sostegno preventivo.

## FASCE DI ETÀ

---

Nel protocollo si intendono per:

- bambini: i minori con una età che va dalla nascita ai 12/14 anni;
- adolescenti: i minori con una età dai 12/14 anni alla maggiore età;
- neo-maggiorenni: coloro che hanno da poco superato la maggiore età.

Si è deciso di considerare nel protocollo anche questi ultimi in quanto non sempre è facile distinguerli dai minorenni e di frequente sono stati coinvolti ancora prima dei diciotto anni nei circuiti di tratta o di sfruttamento.

# SEZIONE 1

## PROFILI E INDICATORI PER LA IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME

## PREMESSA

1. In questa sezione sono elencati alcuni elementi (indicatori) che possono fare insorgere, in chi li registra, il sospetto di trovarsi innanzi a una vittima di tratta o di una grave forma di sfruttamento.  
Sono indizi che non devono considerarsi vincolanti in nessun senso:
  - da una parte, l'assenza di tutti gli elementi non serve a escludere che il minore (o neo-maggiorenne) possa essere vittima di tratta o sfruttamento;
  - di contro, la presenza di uno o più di questi elementi non significa che il minore (o neo-maggiorenne) sia certamente vittima di tratta o sfruttamento.In altri termini, si tratta di indicazioni che non servono a creare certezze o ad accertare verità, ma solo a fare insorgere un sospetto che deve condurre l'operatore a prendere certe precauzioni e ad attivare una serie di procedure.
2. Questa sezione contiene tre moduli:
  - il primo è costituito da uno schema che sintetizza i profili generali dei gruppi di minori (o neo-maggiorenni) a rischio di tratta o sfruttamento presi in considerazione;
  - il secondo consiste in uno schema che riassume gli indicatori principali di tratta o sfruttamento, esposti in una chiave generale, senza cioè contenere indicazioni specifiche in rapporto ai singoli gruppi a rischio;
  - il terzo e ultimo modulo è, infine, diviso in 11 schede, una per ciascuno dei gruppi a rischio ritenuti più importanti: ognuna di queste schede approfondisce, per ciascun gruppo, quanto già esposto nei precedenti schemi in tema di descrizione dei profili generali e individuazione degli indicatori di tratta o sfruttamento.
3. La descrizione dei profili generali della vittima è evidenziata **in rosso**, mentre l'elencazione degli indicatori di tratta e sfruttamento si avvale di colori differenti in base al contesto preso in esame (**il blu per la frontiera; il verde per i luoghi in cui il minore svolge la sua attività o dove è condotto in caso di fermo o accoglienza; il viola per il circuito penale**). Va sottolineato che tutti gli indicatori sono validi in ogni ambito: la distinzione ha solo il senso di segnalare quali tra gli indicatori ricorrono in modo più significativo nei differenti contesti.
4. Le prime voci presenti in ogni scheda segnalano il grado di probabilità di tratta o di sfruttamento (oppure di sfruttamento in un prossimo futuro). Si sono, in questo senso, volute dare indicazione di massima sulla probabilità che un minore (o neo-maggiorenne) appartenente a quel determinato gruppo con cui si viene in contatto durante l'attività presa in considerazione (prostituzione, attività illecite, mendicizia o specifiche attività lavorative) sia vittima di tratta o sfruttamento ovvero in pericolo di diventarlo.

**Le informazioni riportate fanno riferimento a quanto rilevato come maggiormente frequente, ma naturalmente i singoli casi possono discostarsi in modo rilevante dai profili qui delineati.**



# PROFILI DEI GRUPPI MAGGIORMENTE A RISCHIO DI TRATTA / SFRUTTAMENTO

Di seguito sono sintetizzati i profili dei gruppi di minori (e neo-maggiorenni) maggiormente a rischio di tratta e/o sfruttamento, suddivisi per le 4 tipologie di sfruttamento considerate (sfruttamento sessuale, in attività illegali, in attività di mendicizia e lavorativo).

Per ogni gruppo sono indicati:

- le caratteristiche anagrafiche: età, sesso, paese o area geografica di provenienza;
- la probabilità che un minore/neo-maggiorenne appartenente a quel gruppo - ovvero con le caratteristiche anagrafiche indicate e che svolge (a seconda della tipologia di sfruttamento analizzata) attività di prostituzione, attività illegali, mendicizia ecc. - sia vittima di tratta o di sfruttamento;
- le modalità di reclutamento più frequenti;
- le modalità e i luoghi in cui più frequentemente i minori (o neo-maggiorenni) appartenenti a quel gruppo esercitano le attività nel cui ambito sono sfruttati;
- lo *status* familiare e le condizioni di vita che caratterizzano più frequentemente i minori (o neo-maggiorenni) appartenenti a quel gruppo ed effettivamente vittime di tratta/sfruttamento.

Ribadiamo che le informazioni riportate fanno riferimento a quanto rilevato come maggiormente frequente, ma naturalmente i singoli casi possono discostarsi in modo rilevante dai profili qui delineati.

Infine, viene indicato il riferimento alla Scheda specifica più approfondita relativa a tale gruppo.

Ad esempio analizzando il primo gruppo, la tabella andrebbe letta nel modo seguente: le adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità nigeriana che esercitano attività di prostituzione in alta percentuale sono vittime di tratta o sfruttamento, in genere vengono reclutate nel paese d'origine con l'inganno ecc.

## PROFILI - SFRUTTAMENTO SESSUALE

Gruppo	Probabilità che la persona sia vittima di tratta o sfruttamento	Modalità di reclutamento	Modalità e luoghi di sfruttamento/ esercizio dell'attività	Status familiare e condizioni di vita
Le adolescenti e neo-maggiorenni, di nazionalità nigeriana (o più raramente camerunese) SCHEDA N. 1	Molto Alte	Nel paese d'origine. Con l'inganno, la contrazione di un debito e con particolari riti religiosi	Prostituzione continuativa, regolare e nei primi tempi affiancate dalla sfruttatrice. Luoghi: strada.	Senza riferimenti familiari. Vivono in appartamento con altre minori e a volte con la sfruttatrice.
Le adolescenti e neo-maggiorenni, di nazionalità rumena e moldava (o bulgara, ceca, albanese, serba e croata) SCHEDA N. 2	Molto Alte	Nel paese d'origine. Con false promesse o rapporti "sentimentali" o rapimenti. A volte vengono rapite in Italia durante l'attività di prostituzione.	Prostituzione continuativa. Luoghi: strada; appartamenti; locali notturni solo dopo la maggiore età.	Senza riferimenti familiari. Vivono in casa con altre vittime e/o lo sfruttatore. Se svolgono attività di prostituzione in appartamento utilizzano lo stesso in cui vivono.
Le adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità rumena, Rom SCHEDA N. 2	Molto Alte	Nel paese di origine dove vivono condizioni di forte svantaggio economico. Con false promesse.	Luoghi: la strada in prossimità del campo Rom in cui vivono. Prostituzione anche non continuativa.	Senza riferimenti familiari adulti. Vivono in campi Rom, spesso irregolari, dove sono fortemente stigmatizzate.
Bambini/e di nazionalità rumena, Rom SCHEDA N. 3	Probabilità di tratta o sfruttamento: Basse Probabilità di sfruttamento: Altissime	Arrivano in Italia a opera dei familiari adulti (e a volte i fratelli che si prostituiscono) con cui vivono in Italia.	Abusi discontinui. Vengono "prelevati" dal cliente (maschi di nazionalità italiana) nel luogo in cui vivono, e qui riportati al termine dell'abuso.	Vivono con i familiari in campi Rom irregolari, in condizioni di particolare svantaggio economico.
Gli adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità rumena e moldava SCHEDA N. 4	Probabilità di tratta o sfruttamento in corso: Basse Probabilità di un futuro sfruttamento in attività illegali: Alte	Arrivano in Italia per spirito di avventura o in cerca di lavoro, in modo libero e senza contrarre debiti.	Prostituzione occasionale. Luoghi: stazioni ferroviarie, parchi, piazze, cinema porno, internet café, centri massaggi e saune.	Senza riferimenti familiari. Vivono senza una dimora fissa e appoggiandosi spesso ai clienti.
Gli adolescenti di nazionalità rumena, Rom SCHEDA N. 4	Probabilità di tratta o sfruttamento in corso: Basse Probabilità di un futuro sfruttamento in attività illegali: Alte. Soprattutto per i più giovani.	Arrivano in Italia per spirito di avventura o in cerca di lavoro, in modo libero e senza contrarre debiti.	Prostituzione occasionale. Luoghi: stazioni ferroviarie, parchi, piazze.	Vivono soli o con familiari in campi Rom irregolari.
Gli adolescenti e neo-maggiorenni di origine maghrebina SCHEDA N. 5	Probabilità di tratta o sfruttamento in corso: Basse Probabilità di un futuro sfruttamento in attività illegali: Alte	Arrivano in Italia in cerca di lavoro, spesso su mandato dai genitori che hanno pagato una somma di 3/7 mila euro per il trasporto illegale.	Prostituzione occasionale. Luoghi: strada, internet café.	Vivono in appartamento con dei familiari (zii, cugini) o altri minori. Oppure vivono soli in sistemazioni di fortuna. In alcuni casi si appoggiano ai clienti.

## PROFILI - SFRUTTAMENTO IN ATTIVITÀ ILLEGALI

Gruppo	Probabilità che la persona sia vittima di tratta o sfruttamento	Modalità di reclutamento	Modalità e luoghi di sfruttamento/ esercizio dell'attività	Status familiare e condizioni di vita
Gli adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità rumena e moldava <b>SCHEDA N. 6</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Medie <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Alte	In Italia o nel paese d'origine. Con l'inganno e creando falsi vincoli di rispetto e amicizia.	Reati contro il patrimonio (borseggi, furti negli appartamenti e furti con scasso nei negozi di vestiario ed elettronica). Operano in gruppo.	Senza riferimenti familiari. Vivono in appartamento con il gruppo e lo sfruttatore.
Gli adolescenti e neo-maggiorenni (e più raramente in alcune realtà bambini) di origine maghrebina <b>SCHEDA N. 7</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Basse <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Medie	Arrivano in Italia in cerca di lavoro, spesso su mandato dei genitori che hanno pagato una somma di 3/7 mila euro per il trasporto illegale. Il reclutamento avviene in Italia (raramente nel paese di origine) con l'inganno e creando falsi vincoli di rispetto e amicizia.	Spaccio di sostanze stupefacenti (di solito hashish, marijuana) più raramente furti.	A volte hanno riferimenti familiari adulti. Vivono spesso in sistemazioni di fortuna.
Gli adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità senegalese <b>SCHEDA N. 7</b>	Alte	Nel paese di origine da parte di organizzazioni di stampo mafioso, mediante minacce o inganno.	Spaccio di sostanze stupefacenti non leggere.	Senza riferimenti familiari. Vivono in appartamento con il gruppo.
Gli/le adolescenti di nazionalità rumena, Rom <b>SCHEDA N. 8</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Medie <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Medie	Nel paese di origine (ma a volte quando sono già in Italia) con inganno e minacce.	Reati contro il patrimonio (borseggi, furti negli appartamenti). Operano in gruppo, subiscono violenze e minacce.	Vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari, in condizioni di particolare svantaggio economico.
Bambini/e di nazionalità rumena, Rom <b>SCHEDA N. 9</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Medie <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Medie	Nel paese d'origine (ma a volte quando sono già in Italia), spesso in accordo con la famiglia che percepisce una somma di denaro, o pagando chi ha la potestà genitoriale come affidatari o responsabili di istituti per minori soli.	Reati contro il patrimonio (borseggio, furti negli appartamenti). Operano in gruppo, subiscono violenze e minacce.	A volte, nel paese d'origine, hanno vissuto in istituti per minori soli. Quando sono senza riferimenti familiari, vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico.

## PROFILI - SFRUTTAMENTO IN MENDICITÀ

Gruppo	Probabilità che la persona sia vittima di tratta o sfruttamento	Modalità di reclutamento	Modalità e luoghi di sfruttamento/ esercizio dell'attività	Status familiare e condizioni di vita
Bambini/e Rom di nazionalità rumena o di paesi dell'ex Jugoslavia <b>SCHEDA N. 10</b>	Basse	Nel paese d'origine in accordo con la famiglia, che percepisce una somma di denaro. A volte il trafficante ricorre all'istituto dell'adozione per i bambini che vivono negli istituti per minori soli.	Chi è vittima di sfruttamento mendica in condizioni affaticanti, subisce violenze e minacce. È spesso costretto ad un incasso minimo giornaliero. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dall'attività della vittima.	Senza riferimenti familiari. Vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico.
Bambini/e, adolescenti di sesso maschile e femmine Rom con importanti menomazioni dell'integrità fisica <b>SCHEDA N. 10</b>	Alte	Nel paese d'origine con l'inganno o in accordo con la famiglia.	Chi è vittima di sfruttamento mendica in condizioni affaticanti, subisce violenze e minacce. È spesso costretto ad un incasso minimo giornaliero. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dall'attività della vittima.	Senza riferimenti familiari. Vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico.

## PROFILI - SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Gruppo	Probabilità che la persona sia vittima di tratta o sfruttamento	Modalità di reclutamento	Modalità e luoghi di sfruttamento/ esercizio dell'attività	Status familiare e condizioni di vita
Gli adolescenti e neo-maggiorenni di origine maghrebina e subsahariana impiegati nel settore agricolo <b>SCHEDA N. 11</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Basse <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Alte	Arrivano in Italia in cerca di lavoro. Il reclutamento avviene in Italia, tramite un caporale e facendo leva su un forte stato di bisogno.	Lavorano a stagione nel settore agricolo, con ritmi molto elevati, incalzati dal caporale e con paghe giornaliere molto basse. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dall'attività della vittima.	Senza riferimenti familiari adulti, vivono in edifici abbandonati prevalentemente con altri connazionali.
Gli adolescenti di nazionalità egiziana <b>SCHEDA N. 11</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Basse <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Alte	Arrivano in Italia in cerca di lavoro, spesso su mandato dai genitori che hanno pagato 2/3 mila euro. Il reclutamento avviene in Italia, facendo leva su un forte stato di bisogno.	Lavorano in piccole imprese, con ritmi serrati in cambio di vitto e alloggio. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dall'attività della vittima.	Senza riferimenti familiari adulti, vivono con connazionali in appartamenti sovraffollati.
Gli adolescenti di nazionalità albanese, rumena e dai paesi dell'ex Jugoslavia che lavorano nell'edilizia <b>SCHEDA N. 11</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Basse <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Medie	In Italia, dopo essere arrivati in cerca di lavoro.	Lavorano in piccole imprese, con ritmi serrati, mansioni particolarmente pesanti e senza le misure minime di sicurezza. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dalla attività della vittima.	A volte senza riferimenti familiari. A volte dormono nei cantieri.
Gli adolescenti di nazionalità bengalese, indiana e dai paesi dell'ex Jugoslavia che lavorano nella pastorizia <b>SCHEDA N. 11</b>	<i>Probabilità di tratta:</i> Basse <i>Probabilità di sfruttamento:</i> Alte	Quasi sempre in Italia facendo leva su un forte stato di bisogno, ma in alcuni casi il minore è contattato e ingannato nel paese di origine.	Lavorano con basse paghe e in condizioni di quasi totale isolamento. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dalla attività della vittima.	Senza riferimenti familiari, trascorrono tutto il tempo sul posto di lavoro.

# INDICATORI DI TRATTA / SFRUTTAMENTO

Di seguito sono analizzati i principali indicatori di tratta e/o di sfruttamento, suddivisi in 6 schede, a seconda del contesto in cui sono rilevabili e/o degli specifici elementi di cui possono indicare la presenza. Ciò non implica che alcuni indicatori esistano solo in un contesto. Si vuole unicamente sottolineare che sono in quel contesto più visibili e ricorrenti.

Le schede contengono:

1. indicatori relativi all'ingresso in Italia, rilevabili in frontiera
2. indicatori relativi al controllo da parte di sfruttatori
3. indicatori relativi all'isolamento del minore dovuto alla presenza di sfruttatori
4. indicatori relativi a violenze, abusi, stato di abbandono
5. indicatori rilevabili all'interno del circuito penale
6. indicatori generici di vulnerabilità dei minori e dei giovani adulti.

## 1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

### 1. INGRESSO AL SEGUITO DI UN ADULTO CHE NON SI DICHIARA LEGATO AL MINORE DA RELAZIONI PARENTALI

È opportuno prestare particolare attenzione se:

1. i documenti di identità risultano materialmente o ideologicamente falsi;
2. l'adulto accompagna più minori;
3. risulta che l'adulto attraversa frequentemente la frontiera accompagnando uno o più minori e/o ha molta dimestichezza con le procedure burocratiche di attraversamento;
4. il minore ha scarse e contraddittorie informazioni sull'identità dell'adulto e sulla destinazione e la motivazione del viaggio;
5. l'adulto detiene materialmente i documenti anche dei minori più grandi;
6. l'adulto cerca di impedire che il minore parli direttamente con gli operatori.

### 2. INGRESSO AL SEGUITO DI UN ADULTO CHE SI DICHIARA GENITORE O PARENTE DEL MINORE MA NON È IN POSSESSO DI DOCUMENTI VALIDI DA CUI RISULTA LA RELAZIONE DI PARENTELA

È opportuno procedere all'accertamento della relazione parentale se:

1. i documenti di identità risultano materialmente o ideologicamente falsi;
2. il minore e l'adulto parlano lingue diverse;
3. il minore e l'adulto mostrano scarsa confidenza e affetto reciproco;
4. il minore e l'adulto hanno scarse e contraddittorie informazioni sull'identità e i dati anagrafici l'uno dell'altro; l'adulto cerca di impedire che il minore parli direttamente con gli operatori.

### 3. INGRESSO COME MINORE NON ACCOMPAGNATO

È opportuno prestare particolare attenzione se il minore:

1. ha documenti di identità materialmente o ideologicamente falsi;
2. ha scarse e contraddittorie informazioni sulla destinazione precisa, la motivazione del viaggio (e in caso di visto, la natura e la durata dello stesso), il costo del viaggio;
3. non ha bagagli e/o somme di denaro sufficienti per affrontare le spese minime del primo periodo.

## 2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

### 1. SPOSTAMENTO IN ALTRE CITTÀ E/O IN ALTRI PAESI

Il minore è stato in più città e/o paesi europei nel giro di pochi mesi, spesso senza un'idea chiara della loro collocazione geografica e del modo in cui raggiungerli (percorso, costi del viaggio ecc.). Gli spostamenti avvengono frequentemente dopo interventi delle istituzioni (arresti di minori che svolgono attività illegali, collocamento in comunità di minori sfruttate nella prostituzione o di minori che fanno accattonaggio ecc.).

### 2. PRESENZA DI UN ADULTO CHE CONTROLLA A VISTA IL MINORE SULLA STRADA OPPURE SUL LUOGO DI LAVORO

Per vigilare e fare pressioni durante l'esercizio della prostituzione, delle attività illegali o dell'accattonaggio oppure dell'attività lavorativa. In caso di incidenti durante lo sfruttamento lavorativo, il minore viene trasportato lontano dal luogo di lavoro, minacciato e abbandonato.

### 3. INTERVENTO DA PARTE DI ADULTI NON LEGATI AL MINORE DA RELAZIONI PARENTALI

Finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare:

1. un adulto interviene per ostacolare il contatto degli operatori di unità di strada con il minore e/o il minore risulta molto spaventato di fronte a qualsiasi contatto con operatori di unità di strada;
2. un adulto si presenta al CPA penale o nella comunità di accoglienza dove il minore è stato collocato per chiederne nuovamente l'affidamento, anche presentando documenti falsi da cui risulta la relazione di parentela.

### 4. INDISPONIBILITÀ DEL PROPRIO TEMPO

Il minore non può intrattenersi per molto tempo con gli operatori sociali né prendere o rispettare appuntamenti (come gli accompagnamenti sanitari).

### 5. FORTE PREOCCUPAZIONE PER UNA EVENTUALE SCARSITÀ DELL'INCASSO GIORNALIERO

Al minore è richiesto un incasso minimo giornaliero, in mancanza del quale rischia di subire punizioni e violenze.

### 6. TRATTENIMENTO DEL PASSAPORTO DA PARTE DI TERZI

Il minore afferma di essere in possesso del passaporto ma non può disporne in quanto è trattenuto da terzi.

### 7. CONTRAZIONE DI UN DEBITO DI ELEVATO IMPORTO

Se il minore (o la sua famiglia) ha contratto un debito elevato per il viaggio può essere costretto o indotto a prostituirsi o a svolgere attività illegali per pagare la somma di denaro pattuita.

### 8. SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ CON MODALITÀ PARTICOLARMENTE AFFATICANTI

Al minore è imposto di svolgere l'attività oggetto di sfruttamento per molte ore al giorno e con modalità spesso affaticanti o che non tengono conto delle condizioni ambientali avverse.

## 3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

### 1. MANCATA CONOSCENZA DELLE DINAMICHE CONNESSE A UN'AUTONOMA CONDUZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA

Se il minore, non vivendo in famiglia ma da solo, risulta non conoscere le dinamiche connesse a un'autonoma conduzione della vita quotidiana come aspetti relativi alla gestione della casa (costi e modalità di pagamento dell'affitto e delle utenze domestiche come acqua, gas, ecc.), ai luoghi dove acquistare il cibo e il vestiario ecc., questo è indice della presenza di un'organizzazione o quantomeno di un individuo che si occupa di questi aspetti.

### 2. CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA FORTEMENTE DEFICITARIA

Se il minore è presente in Italia da diversi mesi e non ancora conosce e utilizza la lingua in modo adeguato a garantire una conduzione autonoma della propria esistenza, questo può essere indice di un forte isolamento dovuto alla presenza di sfruttatori.

### 3. MANCANZA DI UNA RETE AMICALE (OLTRE CHE PARENTALE) SUL TERRITORIO, FORTE LIMITAZIONE DELLA VITA SOCIALE

Se il minore non è appena arrivato in Italia, il fatto che non abbia alcuna rete amicale (estranea al gruppo con cui eventualmente svolge l'attività in cui è sfruttato) può essere indice di un forte isolamento dovuto alla presenza di sfruttatori.

### 4. ISOLAMENTO SOCIALE E "OSTILITÀ" AMBIENTALE NELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Ossia le condizioni di marginalità e sfavore vissute dal gruppo di lavoratori migranti (di cui fanno parte anche i minori) in quel contesto sociale che accetta di fatto una tale disparità. In quest'ottica, assumono rilievo le condizioni abitative e igieniche in cui vive il minore con il gruppo di lavoratori, la tolleranza diffusa per i fenomeni di sfruttamento lavorativo e la contrapposta possibilità per i datori di lavoro di richiedere una celere e puntuale applicazione del diritto all'immigrazione nei confronti dei lavoratori stranieri privi di un permesso di soggiorno.

## 4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

### 1. SEGNI SUL CORPO COME CONTUSIONI, FRATTURE O BRUCIATURE DI SIGARETTE

Quando si rilevano sono in genere indici di violenze da parte dello sfruttatore.

### 2. ASPETTI COMPORTAMENTALI

1. Uso abituale di sostanze stupefacenti, soprattutto se si tratta di droghe non leggere (in particolare cocaina, che abbassa la soglia di percezione del pericolo);
2. tendenza a riportare i comportamenti degli altri su un piano di reciproci rapporti di forza;
3. atteggiamento camaleontico, ossia mutevole a seconda dell'interlocutore;
4. accentuata chiusura al dialogo (mutismo, forte distanza fisica, ecc.);
5. atteggiamento fortemente conflittuale e di sfida, che nel gergo utilizzato e nel linguaggio non verbale sembra volere riprodurre comportamenti tipici dell'ambiente criminale degli adulti.

### 3. INDICATORI RELATIVI AD ABUSI SESSUALI SU BAMBINI

1. Segni sul corpo: tagli, ferite, contusioni o graffi anche di lieve entità in "parti sensibili" del corpo (come ad esempio, la bocca, i glutei e il seno); contrazione di malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze precoci; dilatazioni dell'ano; infiammazioni anali e genitali.
2. Aspetti comportamentali: comportamenti che mostrano nel bambino insolite conoscenze sessuali (ad esempio: disegni sessualmente espliciti inappropriati all'età); atteggiamenti sessualizzati (che imitano comportamenti degli adulti) con altre persone, con animali o giocattoli; preoccupazioni attinenti ad argomenti sessuali; disturbi del sonno; atti di autolesionismo; racconti di esperienze sessuali non richieste dall'interlocutore; rifiuto di effettuare visite mediche o comunque di spogliarsi (oppure, al contrario, una eccessiva prontezza nel farlo).

4. STATO DI ABBANDONO

Scarsa cura dell'igiene personale (presenza di parassiti, malattie dermatologiche ecc.), malnutrizione.

5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

1. PRESENZA DI UN AVVOCATO DI FIDUCIA

In particolare se si tratta di un avvocato conosciuto (ossia con parcelle presumibilmente elevate) o che non svolge difese di ufficio.

2. IMPUTAZIONI PER I REATI DI SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE (OPPURE DI RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ O TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE)

Molto spesso la vittima è costretta a svolgere funzioni tipiche dello sfruttatore (controllo, raccolta dei proventi) cosicché, nonostante la giovane età, non è raro che venga accusata di questi reati.

3. MODALITÀ DI COMMISSIONE DEI REATI CHE IMPLICANO LA PRESENZA DI UN'ORGANIZZAZIONE

Come il furto di beni difficili da rivendere senza l'aiuto di ricettatori, lo spaccio di sostanze stupefacenti soprattutto se pesanti, ecc.

4. TEMPI MINORI DI RIFLESSIONE

Nel rispondere alle domande che gli vengono poste, come a voler ripetere un copione di battute assimilato dietro pressione dello sfruttatore.

6. INDICATORI GENERICI DI VULNERABILITÀ DEI MINORI E DEI GIOVANI ADULTI

1. L'età tanto più giovani, tanto più vulnerabili.
2. La durata della permanenza in Italia e dunque il loro grado di conoscenza delle dinamiche sociali del paese, dei luoghi in cui vivono, dei servizi di cui possono fruire e dei diritti di cui sono titolari.
3. La conoscenza della lingua italiana rapportata alla durata della permanenza in Italia e al grado di scolarizzazione.
4. L'articolazione e l'affidabilità della rete sociale e amicale rapportata all'età e alla durata della permanenza in Italia.
5. La continuità o meno nei rapporti telefonici tenuti con la propria famiglia e dunque la possibilità di avere un appoggio morale e materiale dalla propria famiglia, nonché la opportunità reale di fare ritorno a casa.
6. La necessità di ripagare dei debiti o di inviare del denaro a casa soprattutto se il minore è arrivato su mandato familiare.
7. Lo stato di salute e il vigore fisico per una difesa personale anche in questo senso.
8. La capacità di gestire in modo conveniente le dinamiche di strada e i correlativi rapporti di forza.
9. La dimestichezza con strategie di sopravvivenza in particolare, per il soddisfacimento dei propri bisogni primari.
10. La prospettiva di incorrere in grandi difficoltà per regolarizzare la propria posizione amministrativa compiuti i 18 anni.

## SCHEDE SPECIFICHE

Nelle schede seguenti sono riportati, per ciascuno degli 11 gruppi a rischio ritenuti più importanti:

- il profilo della vittima: probabilità di tratta o sfruttamento, modalità di reclutamento ecc.
- gli indicatori di tratta o sfruttamento che si rilevano più frequentemente con riferimento a tale specifico gruppo.

## PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA E SFRUTTAMENTO	MOLTO ALTE
MODALITÀ DI RECLUTAMENTO	Nel paese d'origine. Con l'inganno, la contrazione di un debito e con particolari riti religiosi.
MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ	Luoghi: strada. Prostituzione continuativa, regolare e nei primi tempi affiancate dalla sfruttatrice.
STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA	Senza riferimenti familiari. Vivono in appartamento con altre minori, a volte con la sfruttatrice.

## INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA	<p><b>1.1 Ingresso alle frontiere aeree al seguito di un adulto che a volte si dichiara legato alla minore da relazioni parentali:</b> spesso accompagnate da una donna nigeriana, con documenti materialmente veri ma intestati ad altra persona (a volte maggiorenne). Le minori hanno scarse e contraddittorie informazioni relative alla accompagnatrice, sulla identità che risulta dai "propri" documenti, sulla motivazione e durata del visto, sul costo del viaggio e della esatta destinazione.</p> <p><b>1.2 Ingresso alle frontiere marittime come minore non accompagnata:</b> molto spesso hanno subito violenza sessuale e dichiarano di viaggiare da sole, (il trafficante di norma non se ne dichiara parente o altrimenti conoscente); non hanno un quadro preciso delle tappe del viaggio e della destinazione. Non hanno passaporto.</p>
2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI	<p><b>2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:</b> spesso si sono recate, anche solo per brevi periodi, in altre città e in particolare a Napoli, Verona e a Torino.</p> <p><b>2.2 Presenza di un adulto che controlla a vista la minore sulla strada durante l'esercizio della prostituzione:</b> i primi tempi sono controllate a vista dalla sfruttatrice o da una altra donna incaricata che svolge a sua volta attività di prostituzione.</p> <p><b>2.3 Intervento da parte di adulti non legati alla minore da relazioni parentali,</b> finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare: se presente, la sfruttatrice cerca di impedire il contatto tra le minori e gli operatori sociali delle unità mobili e in generale si può proporre come chi interpreta e agevola la comunicazione delle vittime.</p> <p><b>2.4 Indisponibilità del proprio tempo:</b> le minori possono avanzare richieste di cure mediche, ma non riescono poi a presentarsi agli appuntamenti con gli operatori sociali o le strutture sanitarie.</p> <p><b>2.5 Trattenimento del passaporto da parte di terzi:</b> la sfruttatrice quasi mai sequestra il passaporto poiché le vittime ne sono prive sin dalla partenza.</p> <p><b>2.6 Contrazione di un debito di elevato importo:</b> le minori devono riscattare un debito di circa 30/50 mila euro, più le fraudolente "spese" per l'alloggio, l'alimentazione e il vestiario.</p>

### 3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

**2.7 Indicatori specifici relativi a specifiche forme di sfruttamento e gruppi:** sono spesso indotte dalle sfruttatrici a dichiararsi maggiorenni in modo da evitare l'intervento delle autorità a protezione del minore.

**3.1 Mancata conoscenza delle dinamiche connesse a un'autonoma conduzione della vita quotidiana:** la mancata conoscenza delle più semplici dinamiche che le coinvolgono nella loro dimensione quotidiana, come i luoghi dove acquistare il cibo e il vestiario o dove effettuare il pagamento delle varie utenze legate alla abitazione.

**3.2 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** spesso hanno conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, parlano quasi esclusivamente "pidginenglish" (lingua creola basata sull'inglese).

### 4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciature:** ordinariamente, non se ne rinvengono, salvo recenti ferite da taglio. Potrebbero indicare una forte incrinatura nei rapporti con la sfruttatrice e dunque il maturarsi di una risolutiva volontà di fuoriuscita dallo stato di sfruttamento.

**4.2 Aspetti comportamentali:** l'atteggiamento nei confronti delle forze dell'ordine è di grande paura (anche in ragione di false notizie fornite dalla sfruttatrice) che a volte può trasformarsi in una apparente aggressività.

### 5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

**5.1 Presenza di un avvocato di fiducia,** (o la presenza in un precedente procedimento) in particolare se si tratta di un avvocato conosciuto (ossia con parcelle presumibilmente elevate) o che non svolge difese di ufficio.

**5.2 Imputazioni per i reati di sfruttamento della prostituzione** (oppure di riduzione in schiavitù o tratta a scopo di sfruttamento sessuale): molto spesso le vittime sono costrette a svolgere funzioni tipiche dello sfruttatore (controllo, raccolta dei proventi); cosicché, nonostante la giovane età, non è raro che vengano accusate di questi reati. Spesso le vittime consumano anche i reati di falsità materiale o ideologica (ossia reati di dichiarazioni di false generalità o di uso di documenti contraffatti).

### FIGURE AFFINI ADOLESCENTI E NEO-MAGGIORENNI DI NAZIONALITÀ CAMERUNESE

Solitamente studentesse con una buona condizione economica che con l'inganno sono condotte in Italia da trafficanti di origine nigeriana, di norma con la promessa di proseguire gli studi o semplicemente di fare una vacanza. Giunte in Italia vengono costrette a prostituirsi in modo analogo a quanto sopra descritto.

## PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO A SCOPO SESSUALE

## SCHEDA N. 2

Adolescenti e neo-maggiorenni di sesso femminile di nazionalità rumena e moldava ma anche bulgara, ceca, albanese, serba e croata

### PROFILO DELLA VITTIMA

#### PROBABILITÀ DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

MOLTO ALTE

#### MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Nel paese di origine con false promesse o rapporti "sentimentali" o rapimenti. A volte vengono rapite in Italia durante l'attività di prostituzione. In questo modo cambiano sfruttatore o se svolgevano l'attività liberamente comincia lo sfruttamento.

#### MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Luoghi: strada; appartamenti; locali notturni solo dopo la maggiore età. Prostituzione continuativa e regolare. In strada utilizzano sempre la medesima postazione, ma cambiano periodicamente zona o si spostano di città. In appartamento: vengono pubblicati annunci sui giornali locali di cui la minore spesso non conosce il costo e le modalità pratiche di pubblicazione. Gli appartamenti vengono affittati dagli sfruttatori avvalendosi spesso di agenzie immobiliari.

#### STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Senza riferimenti familiari. Vivono in casa con altre vittime e/o lo sfruttatore. Se svolgono attività di prostituzione in appartamento utilizzano lo stesso in cui vivono.

### INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

#### 1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere terrestri al seguito di un adulto che non si dichiara legato alla minore da relazioni parentali:** in auto o in pullman, oppure a piedi con l'aiuto di un passeur. Usano a volte documenti falsi, sono accompagnati da giovani uomini (a volte di nazionalità albanese) dei quali non conoscono l'esatta identità e che mostrano una buona dimestichezza con le procedure e le prassi di attraversamento della frontiera. Le minori spesso non conoscono la destinazione precisa del viaggio (e in caso di visto, la natura e la durata dello stesso), sono prive di bagagli e di somme di denaro sufficienti per affrontare le spese minime di primo periodo.

**1.2 Ingresso alle frontiere terrestri come minore non accompagnata:** in auto o in pullman, oppure a piedi con l'aiuto di un passeur; con atti di affidamento a volte falsi; sono prive di bagagli e denaro sufficienti.

#### 2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

**2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:** spesso vengono trasferite in (o dalla) Spagna (dove spesso sono impiegate nei night). Sono state in più città nel giro di pochi mesi (spesso senza una idea chiara della loro collocazione geografica o del modo in cui raggiungerle).

**2.2 Presenza di un adulto che controlla a vista la minore sulla strada durante l'esercizio della prostituzione:** sono spesso accompagnate e controllate a vista dallo sfruttatore sia in strada che in appartamento.

**2.3 Intervento da parte di adulti non legati alla minore da relazioni parentali,** finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento.

In particolare:

- lo sfruttatore che vede le minori parlare con operatori di strada oppure con i clienti dopo la consumazione del rapporto, chiama al loro cellulare sollecitando e minacciando;
- in caso di collocamento in una casa di accoglienza per minori non accompagnati, contatta telefonicamente e/o si reca in prossimità del posto dove la minore è ospitata, facendosi notare.

PROFILI E INDICATORI  
PER L'IDENTIFICAZIONE  
NELLO SFRUTTAMENTO  
A SCOPO SESSUALE

# SCHEDA N. 3

Bambini/e di nazionalità rumena appartenenti alla comunità Rom

## PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA	BASSE
PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO	ALTISSIME <sup>8</sup>
MODALITÀ DI RECLUTAMENTO	Arrivano in Italia a opera dei familiari adulti (e a volte dei fratelli che si prostituiscono) con cui vivono.
MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ	Abusi irregolari e discontinui. Vengono "prelevati" dal cliente (maschi di nazionalità italiana) nel luogo in cui vivono, e qui riportati al termine dell'abuso.
STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA	Vivono con i familiari in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico.

## INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA	L'ingresso avviene a seguito dei familiari ma non al fine di sfruttamento sessuale, dunque non sono rilevabili indicatori in frontiera.
2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI	<p><b>2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:</b> è raro, ma non mancano i casi in cui i bambini sono appositamente trasferiti per brevi periodi in campi Rom di altre città, soprattutto, al momento, Milano, Roma e Napoli.</p> <p><b>2.2 Presenza di un adulto che controlla a vista la minore:</b> l'induzione e lo sfruttamento avvengono sotto il controllo dei familiari che esercitano le funzioni genitoriali, o dei fratelli o altri parenti giovanissimi (a volte adolescenti) che svolgono attività di prostituzione e che rispondono a richieste dei propri clienti. I bambini vengono "consegnati" dal familiare al cliente (maschi di nazionalità italiana) nel luogo in cui vivono, e qui riportati subito dopo.</p>
3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE	Appar tengono spesso ai nuclei familiari più vulnerabili (condizioni di particolare povertà e isolamento all'interno del campo) e vivono situazioni di malessere familiare e personale. Non frequentano la scuola e hanno pochi rapporti con la società esterna al campo.
4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO	<p><b>4.1 Segni sul corpo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>tagli, ferite, contusioni o graffi anche di lieve entità in "parti sensibili" del corpo (come ad esempio, la bocca, i glutei e il seno);</li> <li>malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze precoci;</li> <li>dilatazioni dell'ano; infiammazioni anali e genitali.</li> </ul> <p><b>4.2 Aspetti comportamentali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>comportamenti che mostrano insolite conoscenze sessuali,<sup>9</sup> come ad esempio: disegni sessualmente espliciti inappropriati all'età; atteggiamenti sessualizzati (che imitano comportamenti degli adulti) con altre persone, con animali o giocattoli;</li> <li>preoccupazioni attinenti ad argomenti sessuali; disturbi del sonno; atti di autolesionismo; racconti di esperienze sessuali non richieste dall'interlocutore;</li> <li>rifiuto di effettuare visite mediche o comunque di spogliarsi (oppure, al contrario, una eccessiva prontezza nel farlo).</li> </ul>

<sup>8</sup> Consideriamo *tutti* i bambini/e impiegati in attività di prostituzione come vittime di sfruttamento.  
<sup>9</sup> Da leggersi con la dovuta attenzione per le diverse e più svantaggiate condizioni economiche e abitative in cui vivono molto spesso questi bambini. Tali condizioni fanno sì che vi sia frequentemente una maggiore comunanza negli spazi, con la conseguente possibilità di un maggior contatto con la sessualità adulta non correlato a forme di abuso, violenza o sfruttamento.

**2.4 Indisponibilità del proprio tempo:** le minori possono avanzare richieste di cure mediche, ma non riescono poi a presentarsi agli appuntamenti con gli operatori sociali o le strutture sanitarie.

**2.5 Trattenimento del passaporto da parte di terzi:** è sistematico.

**2.6 Indicatori specifici relativi a specifiche forme di sfruttamento e gruppi:**

- sono spesso indotte dagli sfruttatori a dichiararsi maggiorenni in modo da evitare l'intervento delle autorità a protezione del minore;
- spesso le neo-maggiorenni di nazionalità moldava, ceca, albanese, serba e croata sono titolari di permesso di soggiorno per "motivi artistici" ex art. 27 T.U. Imm.

### 3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

**3.1 Mancata conoscenza delle dinamiche connesse a un'autonoma conduzione della vita quotidiana:**

- la mancata conoscenza delle più semplici dinamiche che le coinvolgono nella loro dimensione quotidiana, come i luoghi dove acquistare il cibo e il vestiario, l'identità del padrone di casa, l'ammontare e le modalità di pagamento delle varie utenze legate alla abitazione;
- soprattutto in caso di prostituzione in appartamento, questo si presenta molto spoglio e poco personalizzato ed è lo stesso in cui la minore vive. Di norma non è indicato alcun nome sul campanello.

**3.2 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** a volte, nonostante il buon livello scolastico e la giovane età, hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia.

**3.3 Mancanza di una rete amicale (oltre che parentale) sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** poca conoscenza della zona in cui vivono. Vita sociale estremamente ridotta e mancanza di una rete amicale.

### 4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciature:** non sono molto frequenti, tuttavia non è raro che la minore si procuri micro ferite, ad es. sulle braccia tramite una lametta.

**4.2 Aspetti comportamentali:**

- spesso riportano i comportamenti degli altri su un piano di reciproci rapporti di forza oppure assumono un atteggiamento camaleontico, ossia mutevole a seconda dell'interlocutore;
- molto spesso le relazioni instaurate con gli uomini (operatori sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine, ecc.) sono caratterizzate da comportamenti accentuatamente seduttivi, con una forte impronta sessuale e che tendono a riproporre le dinamiche di scambio poste in essere durante la attività di prostituzione;
- poca cura riservata alla propria salute e alla alimentazione.

### 5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

**5.1 Presenza di un avvocato di fiducia,** in questo o in altri procedimenti in particolare se si tratta di un avvocato conosciuto (ossia con parcelle presumibilmente elevate) o che non svolge difese di ufficio.

**5.2 Imputazioni per i reati di sfruttamento della prostituzione (oppure di riduzione in schiavitù o tratta a scopo di sfruttamento sessuale):** molto spesso le vittime sono costrette a svolgere funzioni tipiche dello sfruttatore (controllo, raccolta dei proventi); cosicché, nonostante la giovane età, non è raro che vengano accusate di questi reati. Spesso le vittime consumano anche i reati di falsità materiale o ideologica (ossia reati di dichiarazioni di false generalità o di uso di documenti contraffatti).

**FIGURE AFFINI**  
 ADOLESCENTI O NEO-MAGGIORENNI DI SESSO FEMMINILE, DI NAZIONALITÀ RUMENA APPARTENENTI ALLA COMUNITÀ ROM

Soprattutto di origine rumena, spesso provenienti da Craiova. Probabilmente provengono da condizioni sociali e familiari particolarmente svantaggiate, sono convinte con l'inganno a venire in Italia e poi costrette a lavorare in strada, spesso in prossimità dei campi della comunità Rom in cui vivono. Un dato fortemente caratterizzante è la frequente mancanza di familiari adulti all'interno della comunità e lo stato di isolamento e stigmatizzazione vissuto all'interno della stessa.

## PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA SFRUTTAMENTO IN CORSO

BASSE

PROBABILITÀ DI UN FUTURO SFRUTTAMENTO IN ATTIVITÀ ILLEGALI

ALTE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Arrivano in Italia per spirito di avventura o in cerca di lavoro, in modo libero e senza contrarre debiti.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Prostituzione occasionale.  
Luoghi: stazioni ferroviarie, parchi, piazze, cinema porno, internet café, centri massaggi e saune.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Senza riferimenti familiari. Vivono senza una dimora fissa e appoggiandosi spesso ai clienti.

## INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere terrestri come minore non accompagnato:** in auto o in pullman, oppure a piedi con l'aiuto di un *porteur*. Con atti di affidamento a volte falsi, sono privi di bagagli e denaro sufficienti.

2. INDICATORI DI VULNERABILITÀ

Il grado di vulnerabilità, e dunque il rischio di cadere vittime di tratta o sfruttamento, può valutarsi in base a una serie di parametri oggettivi e soggettivi:

- **l'età** (tanto più giovani, tanto più vulnerabili);
- **la durata della permanenza in Italia** e dunque il loro grado di conoscenza delle dinamiche sociali del paese, dei luoghi in cui vivono, dei servizi di cui possono fruire e dei diritti di cui sono titolari;
- **la conoscenza della lingua italiana;**
- **l'articolazione e l'affidabilità della rete sociale e amicale** di cui dispongono;
- **la continuità o meno nei rapporti telefonici tenuti** con la propria famiglia (e dunque la possibilità reale di fare ritorno a casa);
- **la necessità di ripagare dei debiti o di inviare del denaro a casa;**
- **lo stato di salute e il vigore fisico** (per una difesa personale anche in questo senso);
- **la capacità di gestire in modo conveniente le dinamiche di strada** e i rapporti di forza;
- **la dimestichezza con altre strategie di sopravvivenza** per il soddisfacimento dei propri bisogni primari;
- **la prospettiva di incorrere in grandi difficoltà per regolarizzare** la propria posizione amministrativa compiuti i 18 anni.

3. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

Alcuni elementi possono indicare che il minore sta svolgendo una attività di prostituzione e che dunque corre il rischio in un prossimo futuro di cadere vittima di tratta e sfruttamento:

- **le imputazioni di furto aggravato e rapina impropria**, soprattutto se hanno ad oggetto piccole somme di denaro sottratte ad adulti maschi italiani;
- **i reati di lesioni** (anche molto gravi) consumati nelle case di adulti maschi italiani.



**FIGURE AFFINI**  
ADOLESCENTI DI NAZIONALITÀ RUMENA  
APPARTENENTI ALLA COMUNITÀ ROM

Hanno una età media più bassa (anche 12 anni e quasi mai maggiorenni); hanno un rapporto molto forte con la comunità e quasi sempre sono presenti alcuni loro familiari (che possono essere i componenti della famiglia di origine oppure la moglie, i figli, i cognati, ecc.); fanno anche mendicizia e a volte piccoli furti. Si spostano spesso in altre città ma appoggiandosi alle comunità Rom e periodicamente fanno ritorno nel paese di origine. È meno raro che vi siano casi di grave sfruttamento ai danni dei più piccoli privi di un reale sostegno familiare (v. SCHEDA N. 9).

**PROFILI E INDICATORI  
PER L'IDENTIFICAZIONE  
NELLO SFRUTTAMENTO  
A SCOPO SESSUALE**

**SCHEDA N. 5**

Adolescenti e neo-maggiorenni di origine maghrebina

**PROFILO DELLA VITTIMA**

PROBABILITÀ DI TRATTA SFRUTTAMENTO  
IN CORSO

BASSE

PROBABILITÀ DI UN FUTURO  
SFRUTTAMENTO IN ATTIVITÀ ILLEGALI

ALTE, soprattutto per lo sfruttamento nel campo delle attività illegali e del lavoro forzato.

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Arrivano in Italia in cerca di lavoro, spesso su mandato della famiglia che ha pagato una somma di 3/7 mila euro per il trasporto illegale.

MODALITÀ E LUOGHI  
DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO  
DELL'ATTIVITÀ

Prostituzione occasionale.  
Luoghi: strada, internet café.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Vivono in appartamento con dei familiari (zii, cugini) o altri minori. Oppure vivono soli in sistemazioni di fortuna. In alcuni casi si appoggiano ai clienti.

**INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO**

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO  
IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere terrestri ed aeree al seguito di un adulto che si dichiara legato al minore da relazioni parentali:** con documenti falsi e accompagnati da una donna con documenti regolari. Si possono rilevare spesso scarsa confidenza e affetto reciproco tra l'adulto e il minore; scarsa conoscenza nei minori (o divergenza rispetto all'adulto) delle motivazioni, della durata e della destinazione del viaggio.

**1.2 Ingresso come minore non accompagnato:**

- alle frontiere terrestri: attraversano la frontiera terrestre dopo lo sbarco in Spagna e non hanno passaporto;
- alle frontiere marittime: si imbarcano dietro compenso su imbarcazioni di fortuna per sbarcare in Sicilia. Non hanno passaporto.

2. INDICATORI DI VULNERABILITÀ

Il grado di vulnerabilità, e dunque il rischio di cadere vittime di tratta o sfruttamento, può valutarsi in base a una serie di parametri oggettivi e soggettivi:

- **l'età** (tanto più giovani, tanto più vulnerabili);
- **la durata della permanenza in Italia** e dunque il loro grado di conoscenza delle dinamiche sociali del paese, dei luoghi in cui vivono, dei servizi di cui possono fruire e dei diritti di cui sono titolari;
- **la conoscenza della lingua italiana;**
- **l'articolazione e l'affidabilità della rete sociale e amicale** di cui dispongono;
- **la continuità o meno nei rapporti telefonici** tenuti con la propria famiglia (e dunque la possibilità reale di fare ritorno a casa);
- **la necessità di ripagare dei debiti o di inviare del denaro a casa;**
- **lo stato di salute e il vigore fisico** (per una difesa personale anche in questo senso);
- **la capacità di gestire o meno in modo conveniente le dinamiche di strada** e i rapporti di forza;
- **la dimestichezza o meno con altre strategie di sopravvivenza** per il soddisfacimento dei propri bisogni primari;
- **la prospettiva di incorrere in grandi difficoltà per regolarizzare** la propria posizione amministrativa compiuti i 18 anni.

## 3. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

Alcuni elementi possono indicare che il minore sta svolgendo una attività di prostituzione e che dunque corre il rischio di cadere vittima di tratta e sfruttamento:

- le **imputazioni di furto aggravato e rapina impropria**, soprattutto se hanno ad oggetto piccole somme di denaro sottratte ad adulti maschi italiani;
- i **reati di lesioni** (anche molto gravi) consumati nelle case di adulti maschi italiani.

## PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO AI FINI DELLA COMMISSIONE DI ATTIVITÀ ILLEGALI

## SCHEDA N. 6

Adolescenti e neo-maggiorenni di nazionalità rumena e moldava

## PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA

MEDIE

PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO

ALTE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

In Italia o nel paese d'origine.  
Con l'inganno e creando falsi vincoli di rispetto e amicizia.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Reati contro il patrimonio (borseggio, furti negli appartamenti e furti con scasso nei negozi di vestiario ed elettronica).  
Per lo più fanno parte di un piccolo gruppo composto da minori in condizioni simili e che è guidato da un adulto (per lo più di origine rumena) che non fa parte di alcuna organizzazione criminale ma conosce bene il territorio.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Senza riferimenti familiari. Vivono in appartamento con il gruppo e lo sfruttatore.

## INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

## 1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere terrestri al seguito di un adulto che non si dichiara legato al minore da relazioni parentali:** spesso sono accompagnati in macchina o in pullman da un uomo che trasporta più persone; i rumeni spesso hanno il passaporto vero e un atto di affidamento dei genitori (la c.d. procura).

**1.2 Ingresso alle frontiere terrestri come minore non accompagnato:** attraversano il confine in macchina o in pulmini. I minori rumeni spesso hanno il passaporto vero e un atto di affidamento dei genitori (la c.d. procura) all'autista e a una persona che li aspetta a destinazione.

## 2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

**2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:** spesso si spostano tra Milano, Roma, Napoli, Verona, Pescara, Firenze, soprattutto dopo l'arresto o la segnalazione di diversi componenti del gruppo.

**2.2 Intervento da parte di adulti non legati al minore da relazioni parentali,** finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare:

- lo sfruttatore agevola la nomina di un avvocato che garantisce al minore una pronta fuoriuscita dal carcere;
- lo sfruttatore contatta telefonicamente il minore condotto in comunità in qualità di non accompagnato e lo convince ad allontanarsene.

**2.3 Indisponibilità del proprio tempo:** il minore che si relaziona con gli operatori di strada concorda dei successivi incontri (per scopi ludici o per avere informazioni o altro) ma non riesce poi a rispettare gli impegni presi.

**2.4 Trattenimento del passaporto da parte di terzi** è abbastanza frequente che lo sfruttatore tenga in possesso i passaporti delle vittime con la scusa di averne cura.

## 3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

**3.1 Mancata conoscenza delle dinamiche connesse a un'autonoma conduzione della vita quotidiana:** le vittime, nonostante vivano senza la famiglia, spesso non conoscono le dinamiche connesse a un'autonoma

conduzione della vita quotidiana, come ad esempio gli aspetti relativi alla gestione della casa (identità del proprietario, costi e modalità di pagamento dell'affitto, delle utenze domestiche come acqua, gas, ecc.).

**3.2 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** a volte, nonostante il buon livello scolastico e la giovane età le vittime hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, segno che comunicano quasi esclusivamente con il gruppo e dunque nella loro lingua madre.

**3.3 Mancanza di una rete amicale (oltre che parentale) sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** molto spesso non hanno riferimenti al di fuori del gruppo di minori coinvolti nello stesso genere di attività.

4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciate** non sono molto frequenti, ma se presenti sono molto indicativi di un grado particolarmente elevato di sfruttamento.

**4.2 Aspetti comportamentali:**

- molto comune l'uso abituale di sostanze stupefacenti, soprattutto droghe non leggere (in particolare cocaina, che abbassa la soglia di percezione del pericolo per le attività poste in essere);
- tendenza a riportare i comportamenti degli altri su un piano di reciproci rapporti di forza; atteggiamento camaleontico; a volte anche un atteggiamento fortemente conflittuale e di sfida. I più giovani spesso mostrano una accentuata chiusura al dialogo;
- atteggiamento durante la reclusione valutabile come "estremo", ossia caratterizzato da una accentuata chiusura al dialogo (mutismo, forte distanza fisica, ecc.) o da una opposta tendenza al conflitto (mediante un atteggiamento di sfida, che nel gergo utilizzato e nel linguaggio non verbale sembra volere riprodurre comportamenti tipici dell'ambiente criminale degli adulti).

5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

**5.1 Presenza di un avvocato di fiducia,** in questo o in altri procedimenti in particolare se si tratta di un avvocato conosciuto (ossia con parcelle presumibilmente elevate) o che non svolge difese di ufficio.

**5.2 Modalità di commissione dei reati che implicano la presenza di un'organizzazione:**

- modalità di gruppo;
- furto di beni difficili da rivendere senza l'aiuto di ricettatori.

**5.3 Tempi minori di riflessione** nel rispondere alle domande che vengono loro poste, come a voler ripetere un copione di battute assimilato dietro pressione dello sfruttatore.

PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO AI FINI DELLA COMMISSIONE DI ATTIVITÀ ILLEGALI

SCHEDA N. 7

Adolescenti e neo-maggiorenni di origine maghrebina

PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA

BASSE

PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO

MEDIE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Arrivano in Italia in cerca di lavoro, spesso su mandato dei genitori che hanno pagato una somma di 3/7 mila euro per il trasporto illegale. Il reclutamento avviene in Italia (raramente nel paese di origine) con l'inganno e creando falsi vincoli di rispetto e amicizia.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Spaccio di sostanze stupefacenti (di solito hashish, marijuana) più raramente furti.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

A volte hanno riferimenti familiari adulti. Vivono spesso in sistemazioni di fortuna.

INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere aeree al seguito di un adulto che si dichiara legato al minore da relazioni parentali:** con documenti falsi e accompagnati da una donna con documenti regolari. Si possono rilevare spesso scarsa confidenza e affetto reciproco tra l'adulto e il minore; scarsa conoscenza nei minori (o divergenza rispetto all'adulto) delle motivazioni, della durata e della destinazione del viaggio.

**1.2 Ingresso come minore non accompagnato:**

- **alle frontiere terrestri:** attraversano la frontiera terrestre dopo lo sbarco in Spagna e non hanno passaporto;
- **alle frontiere marittime:** si imbarcano dietro compenso su imbarcazioni di fortuna per sbarcare in Sicilia e non hanno passaporto.

2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

**2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:** spesso si spostano tra Milano, Torino, Roma e Napoli.

**2.2 Intervento da parte di adulti non legati al minore da relazioni parentali,** finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare:

- lo sfruttatore agevola la nomina di un avvocato che garantisce al minore una pronta fuoriuscita dal carcere;
- lo sfruttatore contatta telefonicamente il minore condotto in comunità in qualità di non accompagnato e lo convince ad allontanarsene.

**2.3 Indisponibilità del proprio tempo:** il minore si relaziona con gli operatori di strada e concorda alcuni incontri successivi (per scopi ludici o per avere informazioni o altro) ma non riesce poi a rispettare gli impegni presi.

3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

**3.1 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** a volte, nonostante la giovane età, hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, segno che comunicano quasi esclusivamente con il gruppo e dunque nella loro lingua madre.

**3.2 Mancanza di una rete amicale (oltre che parentale) sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** molto spesso non hanno riferimenti al di fuori del gruppo di minori coinvolti nello stesso genere di attività.

4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciature** non sono molto frequenti, ma se presenti sono molto indicativi di un grado particolarmente elevato di sfruttamento. La presenza di tagli da lama, tuttavia, può avere significati differenti, in quanto spesso è lo stesso minore a procurarseli.

**4.2 Aspetti comportamentali:**

- molto comune l'uso abituale di sostanze stupefacenti, soprattutto droghe non leggere;
- tendenza a riportare i comportamenti degli altri su un piano di reciproci rapporti di forza; atteggiamento camaleontico; a volte anche un atteggiamento fortemente conflittuale e di sfida. I più giovani spesso mostrano una accentuata chiusura al dialogo;
- atteggiamento durante la reclusione valutabile come "estremo", ossia caratterizzato da una accentuata chiusura al dialogo (mutismo, forte distanza fisica, ecc.) o da una opposta tendenza al conflitto (mediante un atteggiamento di sfida, che nel gergo utilizzato e nel linguaggio non verbale sembra volere riprodurre comportamenti tipici dell'ambiente criminale degli adulti).

5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

**5.1 Presenza di un avvocato di fiducia**, in questo o in altri procedimenti, in particolare se si tratta di un avvocato conosciuto (ossia con parcelle presumibilmente elevate) o che non svolge difese di ufficio.

**5.2 Modalità di commissione dei reati che implicano la presenza di un'organizzazione:**

- possesso di rilevanti quantità di sostanze stupefacenti;
- svolgimento di attività particolarmente esposte al rischio di essere scoperte dalle forze dell'ordine.

**5.3 Tempi minori di riflessione** nel rispondere alle domande che vengono loro poste, come a voler ripetere un copione di battute assimilato dietro pressione dello sfruttatore.

**FIGURE AFFINI**  
GLI ADOLESCENTI E NEO-MAGGIORENNI DI SESSO MASCHILE DI NAZIONALITÀ SENEGALESE

Probabilmente, si è innanzi a una vera propria tratta di esseri umani posta in essere da organizzazioni di stampo mafioso che reclutano i minori nei paesi di origine mediante minacce e inganno e organizzano il viaggio (irregolare) in Italia. Sono sfruttati nello spaccio e trasporto di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina) e viene loro assicurato un tenore di vita accettabile e una abitazione dignitosa. Viene loro imposto un registro di forte appartenenza al gruppo, anche attraverso un controllo serrato e tramite violenza fisica e minacce. Cioè, i minori (quasi sempre privi di documenti) sono restii a confidenze o richieste di aiuto. In generale, anche all'interno del circuito penale, appaiono molto rispettosi delle regole, ma altrettanto impermeabili alle opportunità di fuoriuscita dallo sfruttamento. Molto spesso hanno i polpastrelli abrasati e si dichiarano provenienti dal Gabon.

**PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO AI FINI DELLA COMMISSIONE DI ATTIVITÀ ILLEGALI**

**SCHEDA N. 8**

Adolescenti di sesso maschile e femminile di nazionalità rumena appartenenti alla comunità Rom

**PROFILO DELLA VITTIMA**

PROBABILITÀ DI TRATTA

MEDIE

PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO

MEDIE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Nel paese di origine con l'inganno e con l'assenso della famiglia a cui lo sfruttatore concede una somma di denaro e/o promette una percentuale dei ricavi.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Reati contro il patrimonio (borseggio, furti negli appartamenti). Per lo più fanno parte di un piccolo gruppo composto da minori in condizioni simili e che è guidato da un adulto (per lo più di origine Rom rumena) che non fa parte di alcuna organizzazione criminale ma conosce bene il territorio. Subiscono violenze e minacce.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico, isolamento e marginalizzazione.

**INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO**

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere terrestri al seguito di un adulto che non si dichiara legato al minore da relazioni parentali:**

spesso sono accompagnati in macchina o in pullman da un uomo che trasporta più persone; hanno spesso il passaporto vero e un atto di affidamento dei genitori (la c.d. procura). Si possono rilevare spesso scarsa confidenza e affetto reciproco tra l'adulto e il minore; scarsa conoscenza nei minori (o divergenza rispetto all'adulto) delle motivazioni, della durata e della destinazione del viaggio; presenza di più minori non legati fra loro da stretti legami familiari.

**1.2 Ingresso alle frontiere terrestri come minore non accompagnato:**

attraversano il confine in macchina o in pulmini, spesso hanno il passaporto vero e un atto di affidamento dei genitori (la c.d. procura) all'autista e a una persona che li aspetta a destinazione.

2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

**2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:** spesso si spostano in diverse città tra cui Milano, Roma, Napoli, Verona, Pescara, Firenze, soprattutto dopo l'arresto o la segnalazione di diversi componenti del gruppo.

**2.2 Intervento da parte di adulti non legati al minore da relazioni parentali,** finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare:

- lo sfruttatore agevola la nomina di un avvocato che garantisce al minore una pronta fuoriuscita dal carcere;
- lo sfruttatore contatta telefonicamente il minore condotto in comunità in qualità di non accompagnato e lo convince ad allontanarsene;
- lo sfruttatore contatta la famiglia di origine e fa pressione affinché spinga il minore che si è allontanato a fare ritorno nel gruppo.

**2.3 Indisponibilità del proprio tempo:** il minore che si relaziona con gli operatori di strada concorda dei successivi incontri (per scopi ludici o per avere informazioni o altro) ma non riesce poi a rispettare gli impegni presi.

**2.4 Trattenimento del passaporto da parte di terzi** è abbastanza frequente che lo sfruttatore tenga in possesso i passaporti della vittime.

3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

**3.1 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria;** a volte, nonostante la giovane età, hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, segno che comunicano quasi esclusivamente con il gruppo e dunque nella loro lingua madre.

**3.2 Mancanza di una rete amicale (oltre che parentale) sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** molto spesso non hanno riferimenti al di fuori del gruppo di minori coinvolti nello stesso genere di attività.

4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciature:** non sono molto frequenti, ma se presenti sono molto indicativi di un grado particolarmente elevato di sfruttamento. Lo stesso vale in caso di scarsa cura dell'igiene personale e malattie della pelle.

**4.2 Aspetti comportamentali:**

- molto comune l'uso abituale di sostanze stupefacenti, soprattutto droghe non leggere;
- tendenza a riportare i comportamenti degli altri su un piano di reciproci rapporti di forza; atteggiamento camaleontico; a volte anche un atteggiamento fortemente conflittuale e di sfida. I più giovani spesso mostrano una accentuata chiusura al dialogo;
- atteggiamento durante la reclusione valutabile come "estremo", ossia caratterizzato da una accentuata chiusura al dialogo (mutismo, forte distanza fisica, ecc.) o da una opposta tendenza al conflitto (mediante un atteggiamento di sfida, che nel gergo utilizzato e nel linguaggio non verbale sembra volere riprodurre comportamenti tipici dell'ambiente criminale degli adulti).

5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

**5.1 Presenza di un avvocato di fiducia,** (o la presenza in un precedente procedimento) in particolare se si tratta di un avvocato conosciuto (ossia con parcelle presumibilmente elevate) o che non svolge difese di ufficio.

**5.2 Modalità di commissione dei reati che implicano la presenza di un'organizzazione:**

- modalità di gruppo;
- furto di beni difficili da rivendere senza l'aiuto di ricettatori;
- precedenti segnalazioni ai servizi sociali per lo svolgimento di attività di mendicizia o prostituzione.

**5.3 Tempi minori di riflessione** nel rispondere alle domande che vengono loro poste, come a voler ripetere un copione di battute assimilato dietro pressione dello sfruttatore.

PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO AI FINI DELLA COMMISSIONE DI ATTIVITÀ ILLEGALI

SCHEDA N. 9

Bambini/e di nazionalità rumena appartenenti alla comunità Rom

PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA

MEDIE

PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO

MEDIE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Nel paese d'origine (ma a volte quando sono già in Italia), spesso in accordo con la famiglia che percepisce una somma di denaro, o pagando chi ha la potestà genitoriale come affidatari o responsabili di istituti per minori soli.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Reati contro il patrimonio (borseggio, furti negli appartamenti). Per lo più fanno parte di un piccolo gruppo composto da minori che si trovano in condizioni simili e che è guidato da un adulto (per lo più di origine Rom rumena) che non fa parte di alcuna organizzazione criminale ma conosce bene il territorio. Subiscono violenze e minacce.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

A volte, nel paese d'origine, hanno vissuto in istituti per minori soli. Quando sono senza riferimenti familiari, vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico, isolamento e marginalizzazione.

INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1. Ingresso alle frontiere terrestri al seguito di un adulto che non si dichiara legato al minore da relazioni parentali:** spesso sono accompagnati in macchina o in pullman da un uomo munito di un atto di affidamento dei genitori (la c.d. procura) o documenti falsi. Si possono rilevare spesso scarsa confidenza e affetto reciproco tra l'adulto e il minore; scarsa conoscenza nei minori (o divergenza rispetto all'adulto) delle motivazioni, della durata e della destinazione del viaggio; presenza di più minori non legati fra loro da stretti legami familiari.

2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

**2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:** spesso si spostano in diverse città tra cui Milano, Roma, Napoli, Verona, Pescara, Firenze, soprattutto dopo la segnalazione di diversi componenti del gruppo.

**2.2 Intervento da parte di adulti non legati al minore da relazioni parentali,** finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare:

- l'uso (presso i centri di prima accoglienza, penale e civile) di falsa documentazione da parte di adulti attestante la genitorialità e finalizzato a ottenere l'affidamento di minori arrestati per la presunta consumazione di un reato;
- lo sfruttatore contatta la famiglia di origine e fa pressione affinché spinga il minore che si è allontanato a fare ritorno nel gruppo.

**2.3 Indisponibilità del proprio tempo:** il minore che si relaziona con gli operatori di strada concorda dei successivi incontri (per scopi ludici o altro) ma non riesce poi a rispettare gli impegni presi.

**2.4 Forte preoccupazione per una eventuale scarsità dell'incasso giornaliero,** soprattutto nei casi in cui il minore non è controllato e guidato a vista dallo sfruttatore.

**2.5 Presenza di un adulto che controlla a vista il minore sulla strada,** si verifica soprattutto per i furti negli appartamenti o negozi; meno in caso di borseggio.

3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI

**3.1 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** a volte, nonostante la giovane età, hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, segno che comunicano quasi esclusivamente con il gruppo e dunque nella loro lingua madre.

**3.2 Mancanza di una rete amicale o parentale sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** molto spesso non hanno riferimenti al di fuori del gruppo di minori coinvolti nello stesso genere di attività.

4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciature:** sono di frequente riscontrabili contusioni, cicatrici, bruciature di sigarette.

**4.2 Stato di abbandono:** stato di malnutrizione, scarsa cura dell'igiene personale o grave incuria (attestato, ad esempio, dalla presenza consistente di parassiti o da malattie dermatologiche in uno stato avanzato).

**4.3 Indicatori relativi ad abusi sessuali:** sono possibili abusi sessuali (v. SCHEDA N. 3) perpetrati dall'adulto direttamente o per opera di quest'ultimo (anche come forme di costrizione abituale o occasionale alla prostituzione) o come conseguenza della scarsa attenzione e protezione rivolta al minore che moltiplica i pericoli di violenza fisica e sessuale che derivano dal vivere in forte contatto con la strada.

**4.4 Aspetti comportamentali:**

- sintomi di grave affaticamento o di forte stress emotivo (come ad esempio una chiusura al dialogo verso tutti, compresi i propri coetanei);
- atteggiamento durante la permanenza in centri di accoglienza valutabile come "estremo", ossia caratterizzato da una accentuata chiusura al dialogo (mutismo, forte distanza fisica, ecc.) o da una opposta tendenza al conflitto (mediante un atteggiamento di sfida, che nel gergo utilizzato e nel linguaggio non verbale sembra volere riprodurre comportamenti tipici dell'ambiente criminale degli adulti).

5. INDICATORI RILEVABILI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO PENALE

**5.1 Modalità di commissione dei reati che implicano la presenza di un'organizzazione:**

- modalità di gruppo;
- furto di beni difficili da rivendere senza l'aiuto di ricettatori;
- precedenti segnalazioni ai servizi sociali per lo svolgimento di attività di mendicizia o prostituzione.

**5.2 Tempi minori di riflessione** nel rispondere alle domande che vengono loro poste, come a voler ripetere un copione di battute assimilato dietro pressione dello sfruttatore.

PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO IN MENDICITÀ

SCHEDA N. 10

Bambini/e di nazionalità rumena o di paesi dell'ex Jugoslavia

PROFILO DELLA VITTIMA

PROBABILITÀ DI TRATTA

BASSE

PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO

BASSE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Nel paese di origine con l'assenso della famiglia a cui lo sfruttatore concede una somma di denaro e/o promette una percentuale dei ricavi. A volte il trafficante ricorre all'istituto dell'adozione per i minori che vivono negli istituti per bambini soli.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Chi è vittima di sfruttamento mendica in condizioni affaticanti, subisce violenze e minacce. È spesso costretto ad un incasso minimo giornaliero. È di frequente inserito in un piccolo gruppo composto da minori in condizioni simili, guidato da un adulto (per lo più di origine Rom rumena) che non fa parte di alcuna organizzazione criminale ma conosce bene il territorio.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

A volte, nel paese di origine, hanno vissuto in istituti per minori soli. Quando sono senza riferimenti familiari, vivono con lo sfruttatore in campi Rom irregolari in condizioni di particolare svantaggio economico, isolamento e marginalizzazione.

INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA

**1.1 Ingresso alle frontiere terrestri al seguito di un adulto che non si dichiara legato al minore da relazioni parentali:** spesso sono accompagnati in macchina o in pullman da un uomo munito di un atto di affidamento dei genitori (la c.d. procura) o documenti falsi. Si possono rilevare spesso scarsa confidenza e affetto reciproco tra l'adulto e il minore; scarsa conoscenza nei minori (o divergenza rispetto all'adulto) delle motivazioni, della durata e della destinazione del viaggio; presenza di più minori non legati fra loro da stretti legami familiari.

2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI

**2.1 Spostamento in altre città e/o in altri paesi:** spesso si spostano in diverse città tra cui Milano, Roma, Napoli, Verona, Pescara, Firenze, soprattutto dopo la segnalazione di diversi componenti del gruppo.

**2.2 Intervento da parte di adulti non legati al minore da relazioni parentali,** finalizzato ad evitare la fuoriuscita del minore dal circuito di sfruttamento. In particolare:

- l'uso (ad esempio, presso i centri di prima accoglienza civile) di falsa documentazione da parte di adulti attestante la genitorialità e finalizzato a ottenere l'affidamento di minori collocati in comunità in qualità di minori non accompagnati;
- lo sfruttatore contatta la famiglia di origine e fa pressione affinché spinga il minore che si è allontanato a fare ritorno nel gruppo.

**2.3 Indisponibilità del proprio tempo:** il minore che si relaziona con gli operatori di strada concorda dei successivi incontri (per scopi ludici o altro) ma non riesce poi a rispettare gli impegni presi.

**2.4 Forte preoccupazione per una eventuale scarsità dell'incasso giornaliero:** soprattutto nei casi molto frequenti in cui il minore non è controllato e guidato a vista dallo sfruttatore.

**2.5 Presenza di un adulto che controlla a vista il minore sulla strada.** Si verifica di rado.

**3.2 Svolgimento della attività con modalità particolarmente affaticanti:** attività svolta nonostante le cattive condizioni atmosferiche, lunghi orari, ecc.

**3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI**

**3.1 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** a volte, nonostante la giovane età, hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, segno che comunicano quasi esclusivamente con il gruppo e dunque nella loro lingua madre.

**3.2 Mancanza di una rete amicale sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** molto spesso non hanno riferimenti al di fuori del gruppo di minori coinvolti nello stesso genere di attività.

**4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO**

**4.1 Segni sul corpo come contusioni, fratture o bruciature:** sono di frequente riscontrabili contusioni, cicatrici, bruciature di sigarette.

**4.2 Stato di abbandono:** stato di malnutrizione, scarsa cura dell'igiene personale o grave incuria (attestato, ad esempio, dalla presenza consistente di parassiti o da malattie dermatologiche in uno stato avanzato).

**4.3 Indicatori relativi ad abusi sessuali:** sono possibili abusi sessuali (v. SCHEDA N. 3) perpetrati dall'adulto direttamente o per opera di quest'ultimo (anche come forme di costrizione abituale o occasionale alla prostituzione) o come conseguenza della scarsa attenzione e protezione rivolta al minore che moltiplica i pericoli di violenza fisica e sessuale che derivano dal vivere in forte contatto con la strada.

**4.4 Aspetti comportamentali:**

- sintomi di grave affaticamento o di forte stress emotivo (come ad esempio una chiusura al dialogo verso tutti, compresi i propri coetanei);
- atteggiamento durante la permanenza in centri di accoglienza valutabile come "estremo", ossia caratterizzato da una accentuata chiusura al dialogo (mutismo, forte distanza fisica, ecc.) o da una opposta tendenza al conflitto (mediante un atteggiamento di sfida, che nel gergo utilizzato e nel linguaggio non verbale sembra volere riprodurre comportamenti tipici dell'ambiente criminale degli adulti).

**FIGURE AFFINI**

BAMBINI/E, ADOLESCENTI E NEO-MAGGIORENNI, DI SESSO MASCHILE E FEMMINILE, CON IMPORTANTI MENOMAZIONI DELL'INTEGRITÀ FISICA, APPARTENENTI ALLA COMUNITÀ ROM, DI NAZIONALITÀ RUMENA O DELL'EX JUGOSLAVIA

Si tratta di menomazioni sia congenite, sia dovute alla contrazione di malattie o a fatti traumatici. In questi casi, sembra che sia più probabile il coinvolgimento in fenomeni di sfruttamento e tratta e il processo di soggezione risulterebbe più violento (sia nel momento iniziale che in fase di mantenimento dello stato) e caratterizzato da più marcati elementi fraudolenti (soprattutto legati alla promesse di operazioni chirurgiche e cure risolutive). La tratta e lo sfruttamento sembrerebbero, inoltre, essere maggiormente organizzate e strutturate (con un più consistente numero di responsabili e di vittime coinvolte all'interno di una medesima vicenda). In particolare, questo elemento acquisterebbe particolare valore nei casi in cui la menomazione è tale da impedire una gestione autonoma dei principali aspetti della vita, nelle ipotesi di malattie facilmente curabili ma portate in uno stadio così avanzato da incidere pesantemente sull'integrità della vittima (ad esempio, gravi ulcerazioni) e nei casi di ferite che non si rimarginano neppure nel lungo periodo (segno che vengono periodicamente riaperte dallo sfruttatore).

**PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE NELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO**

**SCHEDA N. 11**

Adolescenti e neo-maggioresnni di origine maghrebina e subsahariana impiegati nel settore agricolo

**PROFILO DELLA VITTIMA**

PROBABILITÀ DI TRATTA

BASSE

PROBABILITÀ DI SFRUTTAMENTO

ALTE

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO

Arrivano in Italia in cerca di lavoro. Il reclutamento avviene in Italia tramite un caporale e facendo leva su un forte stato di bisogno del minore.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO / ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Lavorano a stagione nel settore agricolo, con ritmi molto elevati, incalzati dal caporale e paghe giornaliere molto basse. Lo sfruttatore cerca di trarre il massimo profitto dall'attività della vittima.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Senza riferimenti familiari adulti, vivono in edifici abbandonati prevalentemente con altri connazionali.

**INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO**

**1. INDICATORI RELATIVI ALL'INGRESSO IN ITALIA, RILEVABILI IN FRONTIERA**

**1.1 Ingresso come minore non accompagnato:**

- **alle frontiere terrestri:** attraversano la frontiera terrestre dopo lo sbarco in Spagna e non hanno passaporto;
- **alle frontiere marittime:** si imbarcano dietro compenso su imbarcazioni di fortuna per sbarcare in Sicilia. Non hanno passaporto.

**2. INDICATORI RELATIVI AL CONTROLLO DA PARTE DI SFRUTTATORI**

**2.1 Presenza di un adulto che controlla a vista il minore sulla strada oppure sul luogo di lavoro:** il "caporale", sorveglia lo svolgimento delle attività, fa uso di una violenza verbale fortemente lesiva della dignità della vittima per accelerare il più possibile i ritmi di lavoro (impedire soste o pause, anche in presenza di condizioni climatiche decisamente avverse) e richiede una percentuale dell'incasso giornaliero.

**2.2 Svolgimento della attività con modalità particolarmente affaticanti:** le condizioni di lavoro sono tanto più dure quanto più forte è lo stato di necessità della vittima: il salario è molto al di sotto dei minimi sindacali, l'orario di lavoro assai più lungo, non vengono rispettate le norme di sicurezza, i ritmi sono fortemente accelerati, non sono consentite soste e la pausa pranzo è molto ridotta. In caso di incidenti sul lavoro (anche molto gravi, a volte mortali) non sono denunciati come tali dal datore, che di norma si limita a trasportare l'infortunato lontano dal luogo di lavoro e a intimargli di dichiarare il falso.

**2.3 Trattenimento del passaporto da parte di terzi:** seppure poco frequentemente, si registrano casi di vera e propria tratta, nel senso di confinamento sul luogo di lavoro con forte limitazione della libertà di circolazione. In questi casi, si fa ricorso anche al sequestro del passaporto, alla violenza fisica e a una intensa opera di isolamento della vittima.

**3. INDICATORI RELATIVI ALL'ISOLAMENTO DEL MINORE DOVUTO ALLA PRESENZA DI SFRUTTATORI**

**3.1 Conoscenza della lingua italiana fortemente deficitaria:** a volte, nonostante la giovane età, hanno una conoscenza inadeguata alla durata della loro permanenza in Italia, segno che comunicano quasi esclusivamente con il gruppo e dunque nella loro lingua madre.

**3.2 Mancanza di una rete amicale (oltre che parentale) sul territorio, forte limitazione della vita sociale:** molto spesso non hanno riferimenti al di fuori dal gruppo di lavoratori migranti presenti sul territorio.

---

#### 4. INDICATORI RELATIVI A VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

---

##### FIGURE AFFINI

#### ADOLESCENTI DI NAZIONALITÀ EGIZIANA

**3.3 Isolamento sociale e "ostilità" ambientale:** cioè, le condizioni di marginalità e sfavore vissute dal gruppo di lavoratori migranti (di cui fanno parte anche i minori) in quel contesto sociale che accetta di fatto una tale disparità. In quest'ottica, assumono rilievo le condizioni abitative e igieniche in cui vive il minore con il gruppo di lavoratori, la tolleranza diffusa per i fenomeni di sfruttamento lavorativo e la contrapposta possibilità per i datori di lavoro di richiedere una celere e puntuale applicazione del diritto dell'immigrazione nei confronti dei lavoratori stranieri privi di un permesso di soggiorno.

**4.1 Stato di abbandono:** stato di malnutrizione, scarsa cura dell'igiene personale o grave incuria (attestato, ad esempio, dalla presenza consistente di parassiti o da malattie dermatologiche in uno stato avanzato). Sintomi di grave affaticamento.

Giunti da pochi mesi in Italia, vivono nei centri urbani (in particolare Milano, ma anche Bologna) e lavorano spesso presso piccole aziende di connazionali in cambio di poco più che vitto e alloggio. Molto spesso arrivano in Italia passando dalla Libia e approdando in Sicilia. La famiglia ha sostenuto un costo di 2 o 3 mila euro per il viaggio dei minori, su cui grava l'obbligo morale di trovare lavoro in breve tempo e iniziare a inviare delle rimesse. Ciò li spinge a scappare dalle comunità in cui vengono collocati al loro arrivo e recarsi presso conoscenti o parenti - che garantiscono una primissima accoglienza - per trovare un lavoro che permetta loro di sopperire alle esigenze primarie. Bisogna attentamente valutare i rapporti che intercorrono tra il minore e il datore, per distinguere quelli che si muovono su un piano di solidarietà (familiare o di appartenenza alla comunità) da quelli (più rari) fortemente marcati dal tentativo del datore di trarre il massimo profitto dalla situazione di necessità della persona.

##### FIGURE AFFINI

#### ADOLESCENTI DI NAZIONALITÀ ALBANESE, RUMENA E DI PAESI DELL'EX JUGOSLAVIA CHE LAVORANO NELL'EDILIZIA

I minori vivono in piccoli e grandi centri urbani soli o con parenti, e hanno rapporti di lavoro anche duraturi con datori sia italiani che stranieri. Spesso vengono indotti a dormire all'interno dei cantieri (in condizioni fortemente disagiate), in modo da accentuarne l'isolamento e facilitarne lo sfruttamento. Vengono loro riservate le mansioni fisicamente più impegnative e rischiose.

##### FIGURE AFFINI

#### ADOLESCENTI DI NAZIONALITÀ BENGALESE, INDIANA E DAI PAESI DELL'EX JUGOSLAVIA CHE LAVORANO NELLA PASTORIZIA

Si tratta di un fenomeno se possibile ancor meno indagato di quelli precedenti, ma che sembra caratterizzato da un forte isolamento dei minori che conduce a protrarre molto nel tempo questo tipo di sfruttamento, sia per la difficoltà di intercettarli, sia per i maggiori tempi necessari a questi ultimi per sviluppare le conoscenze e gli strumenti utili a innescare processi autonomi di sottrazione.

# SEZIONE 2

## MIGLIORI PRATICHE DI IDENTIFICAZIONE, SUPPORTO E PROTEZIONE DELLE VITTIME



## PREMESSA

1. In apertura, vengono elencati i principi fondamentali della *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e della Adolescenza* a cui bisogna ispirarsi nel porre in essere le pratiche di identificazione, supporto e protezione delle vittime.
2. Di seguito verranno elencati i principali strumenti di protezione messi a disposizione dell'ordinamento giuridico per tutelare i minori e i neo-maggiorenni che si trovano in una situazione di sfruttamento o tratta o semplicemente di forte vulnerabilità. Di questi strumenti si fa, in questa sede, solo un elenco con una breve e schematica descrizione della loro funzione: per un approfondimento si rimanda al rapporto di ricerca.
3. Nella terza parte di questa sezione vengono indicate una serie di prassi e metodologie di supporto che si ritengono particolarmente positive, ma che - come verrà sottolineato - richiedono di essere ulteriormente dettagliate a opera degli attori (istituzionali e non) a vario titolo coinvolti a livello locale, in modo tale da poter tenere in giusta considerazione le caratteristiche e le risorse specifiche di ciascuna realtà territoriale.
4. Nella parte dedicate alla descrizione dei principali strumenti di tutela, viene utilizzato il colore **rosso** per indicare lo strumento preso in considerazione, il **blu** per i soggetti che hanno diritto allo strumento, il **verde** per descrivere la tutela apprestata dallo strumento medesimo e il **viola** per le **correlative procedure** che dovrebbero essere attivate.
5. Mentre, analogamente a come si è proceduto per gli indicatori nella prima sezione, nella descrizione delle prassi e delle metodologie, si procederà prima con una elencazione dei **profili generali** (evidenziata **in rosso**) e immediatamente dopo riportando altre pratiche consigliate, evidenziate con colori differenti a seconda del contesto (**il blu per la frontiera; il verde per i luoghi in cui il minore svolge la sua attività o dove è condotto in caso di fermo o accoglienza; il viola per il circuito penale**).

## PRINCIPI FONDAMENTALI

### I) Il superiore interesse del minore

Il superiore interesse del minore deve essere una considerazione preminente in tutte le azioni riguardanti il minore.<sup>10</sup> Altre considerazioni, incluse quelle relative al controllo dell'immigrazione, dovrebbero esserle secondarie.

### II) La non discriminazione

Ai minori stranieri devono essere garantiti gli stessi diritti riconosciuti a tutti i minori, senza discriminazioni fondate, tra le altre, sulla nazionalità, sull'origine etnica, sulla religione o sul sesso.<sup>11</sup>

A questi minori devono essere garantiti gli stessi diritti dei minori italiani.

Devono essere trattati innanzitutto come minori, e tutte le considerazioni circa il loro *status* di immigrati devono essere secondarie.

### III) Il diritto alla protezione

I minori stranieri hanno diritto alla protezione da violenze, abusi, negligenze, dallo sfruttamento sessuale, lavorativo e da ogni forma di sfruttamento, dalla tratta, dal coinvolgimento in conflitti armati, dalla tortura e dalla privazione della libertà.<sup>12</sup>

Questi minori, ove temporaneamente o definitivamente privati del loro ambiente familiare, hanno diritto alla protezione e all'assistenza da parte dello Stato.<sup>13</sup>

### IV) Il diritto allo sviluppo

I minori stranieri hanno diritto allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale, a condizioni di vita adeguate, alla salute, all'istruzione, alla formazione, al riposo e al tempo libero.<sup>14</sup>

### V) Il diritto alla partecipazione

Le opinioni e i desideri dei minori stranieri devono essere richiesti e debitamente tenuti in considerazione, tenendo conto dell'età e del grado di maturità del minore, ogni qualvolta vengano prese delle decisioni che li riguardano. In particolare, i minori hanno diritto di essere ascoltati in ogni procedimento giudiziario o amministrativo che li riguarda, sia direttamente, sia tramite un rappresentante.<sup>15</sup>

### VI) Il diritto all'unità familiare

È un diritto fondamentale di ogni minore crescere nella propria famiglia. I minori stranieri non accompagnati hanno diritto, ove questo risponda al loro superiore interesse, ad essere ricongiunti con la propria famiglia, in Italia o nel paese d'origine. Se non viene attuato il ricongiungimento familiare, hanno diritto di mantenere rapporti costanti con i propri familiari.<sup>16</sup>

### VII) Il diritto al rispetto dell'identità culturale e la mediazione linguistico-culturale

Le esigenze culturali, linguistiche e religiose dei minori stranieri devono essere tenute in considerazione e rispettate.<sup>17</sup>

È fondamentale l'impiego di mediatori linguistico-culturali adeguatamente formati, che fungano da "ponti" tra la lingua e cultura d'origine del minore e quella del paese d'accoglienza.

### VIII) Il diritto all'informazione

Ai minori stranieri devono essere date tutte le informazioni disponibili circa i loro diritti, i servizi di cui possono usufruire, i procedimenti che li riguardano, le opportunità e le alternative che hanno a disposizione.<sup>18</sup>

<sup>10</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 3; T.U. 286/98, art. 28 c. 3.

<sup>11</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 2.

<sup>12</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, artt. 19, 22, 32-38.

<sup>13</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 20.

<sup>14</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, artt. 6, 24, 27, 28, 31.

<sup>15</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 12.

<sup>16</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, artt. 7, 8, 9, 10, 18, 22.

<sup>17</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, artt. 8, 20, 29, 30.

<sup>18</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 17.

<sup>19</sup> V. l'art. 18, comma 6 *bis* T.U. Immigrazione introdotto dalla legge 17 del 2007, art. 6, comma 4.  
<sup>20</sup> Si tratta di una interpretazione data da Save the Children Italia ONLUS a fronte del silenzio del legislatore e in base a una lettura sistematica delle norme interessate.

## GLI STRUMENTI DI TUTELA E PROTEZIONE PER LE VITTIME

### 1. I Programmi di protezione sociale (o "Programmi di integrazione e assistenza sociale") di cui all'art. 18 T.U. Immigrazione

Dlgs. 286/98, da leggersi in combinato con l'art. 27 del regolamento di attuazione, Dpr. 394/99

#### CHI HA DIRITTO AD ACCEDERE

Le persone straniere e comunitarie<sup>19</sup> che hanno subito una **violenza o un grave sfruttamento** (di qualsiasi tipo, sessuale, lavorativo, nelle attività illegali, ecc.) e allo stesso tempo corrono un pericolo (per sé o per la propria famiglia) per il tentativo di sottrarsi a una tale situazione. Non sono di ostacolo né gli eventuali **decreti di espulsione** (nel caso di neo-maggioranni) né le eventuali **condanne penali**.

#### LA TUTELA OFFERTA

La possibilità di ottenere in qualsiasi momento e in tempi rapidissimi **accoglienza in un luogo (casa di fuga) segreto** dove trascorrere un primissimo periodo in cui potrà accedere ai servizi sanitari dello Stato e avere un supporto psicologico qualora risulti necessario.

Il Programma prosegue con il trasferimento (se necessario anche in altra parte del territorio italiano) in una struttura di **accoglienza di lungo periodo** dove la vittima potrà accedere ad attività formative (ad es. corsi di scolarizzazione o professionali) e ad altri strumenti finalizzati a un regolare inserimento lavorativo (ad es. borse lavoro). Nel frattempo potrà continuare a fruire dell'eventuale supporto psicologico e dei servizi sanitari.

Subito dopo aver attivato il Programma, la vittima potrà richiedere il rilascio di **permesso di soggiorno per motivi umanitari** della durata di sei mesi rinnovabile per un ulteriore anno, che allo scadere potrà essere convertito in un ordinario permesso per motivi di studio o di lavoro.

#### LA PROCEDURA DA ATTIVARE

I Programmi sono realizzati dagli **Enti locali** o (come più spesso accade) da **organizzazioni no profit** iscritte in uno speciale registro e appositamente finanziate annualmente dallo Stato.

Alla vittima è data la possibilità di accedere al Programma **con due differenti modalità**:

- se la richiesta è avanzata **dopo essere venuta a contatto con le forze dell'ordine** all'interno di una azione investigativa svolta da quest'ultima (o in procedimento giudiziario avviato), sarà necessario che la vittima sporga denuncia o renda dichiarazioni contro i suoi sfruttatori e contribuisca in tal modo all'individuazione o alla cattura degli stessi;
- fuori da questi casi**, la vittima può sempre avanzare la richiesta (direttamente a chi realizza i programmi o indirettamente rivolgendosi alle forze dell'ordine) **senza bisogno di sporgere denuncia**. Sarà sufficiente che ricostruisca la propria vicenda di violenza o sfruttamento apportando esclusivamente i dettagli indispensabili per consentire alle Forze dell'ordine (con il contributo delle organizzazioni *non profit* accreditate) di vagliare l'attendibilità della stessa, ossia la sua verosimiglianza.

### 2. Lo speciale Programma di Assistenza per le vittime dei reati di tratta e riduzione in schiavitù di cui all'art. 13 della Legge 228 del 2003

Regolamento di attuazione Dpr. 237/05

#### CHI HA DIRITTO AD ACCEDERE

Tutte le vittime di **tratta o di riduzione in schiavitù**. Non è necessario che lo stato di vittima sia stato accertato, ma è sufficiente che vi sia in tal senso **un sospetto** da parte delle forze dell'ordine o dei soggetti legittimati allo svolgimento dei programmi.<sup>20</sup>

<sup>21</sup> Si tratta di una interpretazione data da Save the Children Italia ONLUS a fronte del silenzio del legislatore e in base a una lettura sistematica delle norme interessate.

<sup>22</sup> L'estensione ai comunitari deriva dall'introduzione nell'art. 18 T.U. Imm. del comma 6 bis, a opera della legge 17 del 2007, art. 6, comma 4, che Save the Children Italia ONLUS interpreta nel senso che i requisiti richiesti per comunitari sono identici a quelli per gli stranieri (anche per non violare il principio di cui all'art. 1 comma 2 del T.U. Imm.). Cioché il requisito del pericolo di cui al comma 6 bis è necessario per i percorsi di protezione sociali previsti nei primi cinque commi ma non anche per i programmi di assistenza sanciti al comma 6.

<sup>23</sup> Secondo una interpretazione della norma offerta da Save the Children (ma condivisa da alcuni tribunali di merito e prassi amministrative locali) che tiene conto della necessità di non riservare a chi sconta una pena non in detenzione un trattamento più sfavorevole.

<sup>24</sup> Secondo una interpretazione accolta da Save the Children, ma anche da alcuni tribunali di merito e da alcune prassi amministrative locali.

<sup>25</sup> Secondo l'interpretazione adottata da Save the Children Italia e riscontrabile in alcune prassi locali.

<sup>26</sup> Quelle iscritte nello stesso registro previsto per i programmi di protezione art. 18 T.U. Imm. commi 1-5, se si accetta

l'interpretazione di cui alla nota precedente.

<sup>27</sup> Secondo una interpretazione accolta da Save the Children Italia ONLUS che, analogamente a quanto espressamente previsto per il permesso di soggiorno di cui all'art. 18 T.U. Imm., attribuisce agli Enti locali e alle organizzazioni accreditate un potere di iniziativa.

Non è richiesto che la vittima abbia cittadinanza straniera, né che versi in una situazione di pericolo, né che si sia effettivamente consumato lo sfruttamento ai danni di questa.

Non sono di ostacolo né gli eventuali decreti di espulsione (nel caso di neo-maggiorenni) né le eventuali condanne penali.

#### LA TUTELA OFFERTA

La possibilità di ottenere in qualsiasi momento e in tempi rapidissimi accoglienza in una casa di accoglienza adeguata, con personale che assicura un pronto intervento socio-sanitario.

Il periodo di accoglienza è di 3 mesi prorogabili fino a 6, in cui si assicura una adeguata assistenza sanitaria e, se fosse necessario, un supporto per fare emergere la condizione di vittima.

La possibilità in un momento successivo di attivare, ove ne sussistano i requisiti, un percorso ai sensi dell'art. 18 T.U. Imm., che assicura una tutela molto più articolata. Da un punto di vista operativo, può in alcune occasioni risultare più agevole l'ingresso in un programma art. 13 piuttosto che in uno art. 18, non richiedendosi che la vittima sia (o semplicemente già abbia dichiarato di essere) stata vittima di uno sfruttamento consumato o in una situazione di pericolo. Di contro, rispetto ai programmi art. 18, questi percorsi assicurano una tutela molto meno organica e più circoscritta nel tempo.

#### LA PROCEDURA DA ATTIVARE

I Programmi sono realizzati dagli Enti locali o (come più spesso accade) da organizzazioni no profit iscritte in uno speciale registro e appositamente finanziate annualmente dallo Stato.

La vittima ha la possibilità di entrare in uno dei Programmi art. 13 rivolgendosi direttamente a una delle organizzazioni che li gestiscono o indirettamente alle forze dell'ordine.<sup>21</sup>

In ogni caso non è richiesto che la vittima sporga denuncia.

### 3. I Programmi di "assistenza e integrazione sociale" di cui al comma 6° dell'art. 18 T.U. Immigrazione

#### CHI HA DIRITTO AD ACCEDERE

Tutte le persone straniere e comunitarie<sup>22</sup> che scontano una pena per aver commesso un reato durante la minore età (anche se nel frattempo sono divenute maggiorenni). Può trattarsi di una pena detentiva o alternativa alla detenzione o sostitutiva o anche una messa alla prova.<sup>23</sup>

Non è richiesto che la persona sia vittima di tratta o sfruttamento o che altrimenti corra alcun pericolo.

Oltre alla sentenza di condanna non è di ostacolo neppure l'eventuale presenza di un decreto di espulsione (nel caso di neo-maggiorenni).

#### LA TUTELA OFFERTA

La possibilità, dopo aver scontato la pena (o almeno quella all'interno dell'istituto penitenziario<sup>24</sup>), ove ne sussistano i requisiti, di ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (quello di cui all'art. 18, commi 1-5) della durata di sei mesi rinnovabile per un ulteriore anno, che allo scadere potrà essere convertito in un ordinario permesso per motivi di studio o di lavoro.

Un percorso di "assistenza e integrazione sociale", che nel silenzio della legge deve intendersi analogo<sup>25</sup> a quello sancito all'art. 18 T.U. Imm. ai primi 5 commi.

L'opportunità di utilizzare - anche per i minori - questo strumento invece che quelli previsti in generale a tutela dei minori non accompagnati, risiede soprattutto nella possibilità di regolarizzare la posizione amministrativa della persona senza incorrere nella previsione ostativa di cui all'art. 4, comma 3, T.U. Imm. sancita per chi ha precedenti penali.

#### LA PROCEDURA DA ATTIVARE

I Programmi sono realizzati dagli Enti locali, dai servizi sociali della giustizia per minori o per adulti o da organizzazioni no profit.<sup>26</sup>

Per ottenere il permesso di soggiorno è necessario che la persona abbia già intrapreso il "programma di assistenza e integrazione sociale" e che ci sia una richiesta da parte del procuratore della Repubblica o del giudice di sorveglianza presso il tribunale per i minorenni, oppure di uno dei soggetti che sono legittimati a svolgere il programma.<sup>27</sup>

### 4. Il numero verde nazionale 800.290.290 per le vittime di tratta

#### A CHI È RIVOLTO E CHI PUÒ CHIAMARE

È rivolto a tutte le vittime di violenza o grave sfruttamento, nonché a tutte le vittime di tratta o riduzione in schiavitù.

Chiunque può rivolgersi al numero verde: direttamente la vittima o chi le sta offrendo un sostegno (anche momentaneo). Anche le forze dell'ordine, gli Enti locali o le organizzazioni private possono chiamare questo numero per conoscere la sede dell'associazione accreditata ai sensi dell'art. 18 T.U. Imm. o dell'art. 13 Legge 228/03 più vicina.

#### LA TUTELA OFFERTA

Il servizio è attivo 24 ore su 24.

Il servizio si avvale di numerosi mediatori linguistici. Il servizio consente alla vittima (o a chi la sta supportando) di mettersi immediatamente in contatto con gli operatori degli enti o delle organizzazioni più vicine incaricate dello svolgimento dei Programmi art. 18 T.U. Imm. e/o art. 13 Legge 228/03.

### 5. Il rimpatrio volontario assistito nel paese di origine per le vittime di tratta e negli altri casi umanitari

#### CHI HA DIRITTO AD ACCEDERE

Le vittime di tratta, riduzione in schiavitù, violenza o grave sfruttamento, ma in alcuni casi anche chi più genericamente si trova in una situazione di estrema precarietà e disagio.

Non sono di ostacolo né gli eventuali decreti di espulsione (nel caso di neo-maggiorenni) né le eventuali condanne penali.

#### LA TUTELA OFFERTA

Questo strumento consente alla persona di essere accompagnata gratuitamente nel proprio paese di origine, di ricevere una somma di denaro per sopperire in un primo periodo alle proprie necessità e (quando è possibile) essere supportata da un'organizzazione internazionale nel riallacciare in modo costruttivo i rapporti con la società locale.

Anche nel caso in cui la persona non sia munita del necessario titolo di soggiorno, non verrà emanato alcun provvedimento di espulsione o allontanamento.

#### LA PROCEDURA DA ATTIVARE

Il rimpatrio volontario è una libera scelta della persona, che conserva fino alla fine la facoltà di ripensamento.

La persona nel valutare il ricorso allo strumento deve essere supportata (se minore, dal genitore o tutore) in quanto non sono rari i casi di vittimizazione successivi al ritorno in patria.

In Italia, il più importante progetto di ritorno volontario assistito è gestito dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM),<sup>28</sup> ma esistono altri soggetti istituzionali che al pari possono essere contattati e che curano tutte le procedure amministrative, facendosi altresì carico dei costi e degli aspetti organizzativi.

### 6. Il sistema di tutela dei minori non accompagnati sia stranieri che comunitari

#### CHI HA DIRITTO AD ACCEDERE

Tutti minori stranieri o comunitari non accompagnati che vengono rintracciati sul territorio italiano hanno una serie di diritti e prerogative a prescindere dal fatto che abbiano o meno subito tratta, sfruttamento o altre violazioni dei propri diritti.

È sufficiente che il minore sia - anche solo momentaneamente - privo di un riferimento adulto legittimato a provvedere ai suoi bisogni.

<sup>28</sup> Che in Italia ha sede a Roma (tel. 06.44231428), ma copre operativamente l'intero territorio nazionale.

<sup>29</sup> Codice civile, art. 403.

<sup>30</sup> Legge 184/83, art. 9.

<sup>31</sup> Art. 9 della Convenzione dell'Aia del 1961; art. 20 del Regolamento CE 2201/03; art. 37-bis della legge 184/83.

**LA TUTELA  
OFFERTA E  
LE PROCEDURE  
DA ATTIVARE**

**L'immediata accoglienza e i provvedimenti cautelari e urgenti:** il minore straniero o comunitario in stato d'abbandono deve essere collocato in un luogo sicuro<sup>29</sup> (in pratica le comunità di accoglienza per minori presenti sul territorio) e deve essere segnalato dal pubblico ufficiale o esercente pubblico servizio alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni;<sup>30</sup> le autorità italiane sono competenti ad adottare tutti i provvedimenti provvisori e cautelari necessari in casi d'urgenza.<sup>31</sup>

**La nomina di un tutore:** ogni minore straniero o comunitario i cui genitori (anche solo transitoriamente) non possono esercitare la potestà genitoriale ha diritto alla nomina di un tutore,<sup>32</sup> che rappresenta e coadiuva il minore nel prendere le decisioni ed esercitare i propri diritti.

**Il divieto di essere espulso e di essere trattenuto in Centri di Permanenza Temporanei (CPT):** il minore non accompagnato, straniero o comunitario, non può essere espulso o allontanato dal territorio italiano, né trattenuto nei CPT.<sup>33</sup>

**Il diritto a un permesso di soggiorno:** i competenti uffici amministrativi rilasciano il permesso di soggiorno ai minori stranieri<sup>34</sup> (a cura della questura) o procedono all'iscrizione anagrafica temporanea per i comunitari (a cura dell'ufficiale di stato civile). Inoltre, al raggiungimento della maggiore età, l'interessato se straniero dovrà chiedere la conversione del permesso di soggiorno in un nuovo permesso per motivi di studio o di lavoro oppure per attesa occupazione, e dimostrare a tale scopo che sussistano i requisiti richiesti (sistemazione alloggiativa, contratto di lavoro o iscrizione all'ufficio del lavoro, ecc). Tuttavia, a causa di una non condivisibile interpretazione dell'art. 32 T.U. Imm., potrebbe essere richiesto al neo-maggiorenne di dimostrare, oltre al provvedimento di tutela o affidamento, anche di essere presente sul territorio nazionale da almeno 3 anni e di aver seguito un "progetto di integrazione sociale e civile" da almeno un biennio<sup>35</sup> (in questo senso, se ne sussistono i presupposti, a volte è preferibile ricorrere all'art. 18 e all'art. 18, comma 6).

**Il diritto all'assistenza sanitaria:** a tutti i minori, ancor prima del rilascio del titolo che attesta il diritto al soggiorno, sono sempre assicurate le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, anche se continuative, per malattia o infortunio.<sup>36</sup>

**Il diritto a ricongiungersi con i propri familiari nel paese di origine:** al di là del diritto al rimpatrio assistito per le vittime di tratta di cui si è detto sopra, a tutti i minori non accompagnati è riconosciuto il diritto a fare ritorno in patria e ricongiungersi con i familiari. Ciò avviene a cura delle autorità competenti (ossia il Comitato per i minori stranieri<sup>37</sup> e il Tribunale dei minori) una volta accertata la corrispondenza del rimpatrio assistito con il superiore interesse del minore.

<sup>32</sup> Codice civile, artt. 343-segg.

<sup>33</sup> Art. 19, T.U. Imm. e art. 20 Dlgs. 30/07.

<sup>34</sup> Art. 28 Dpr 394/99.

<sup>35</sup> Si tratta di una interpretazione non condivisibile che è stata respinta, con giurisprudenza costante, sia dalla Corte Costituzionale (sent. n. 198/03) sia dal Consiglio di Stato (sent. n. 1681/2005).

<sup>36</sup> In questo senso cfr. l'art. 35 del T.U.

Imm., da leggersi in combinato con l'art. 1, comma 2, del medesimo testo normativo.

<sup>37</sup> Art. 33 T.U. Imm.

**Confronto tra il percorso di protezione sociale art. 18 T.U. Imm. e percorso di tutela dei minori non accompagnati**

ART. 18	MINORI NON ACCOMPAGNATI	
<b>REQUISITI RICHIESTI</b>	Il percorso ex art. 18 richiede che il minore o neo-maggiorenne abbia subito una violenza o un grave sfruttamento e corra un pericolo per il tentativo di sottrarsi a una tale situazione. La sussistenza di tali requisiti è valutata dalla Questura, e gli orientamenti delle varie Questure risultano molto diversificati. Il percorso art. 18 richiede, a seconda dei casi, che la vittima sporga denuncia o racconti la propria storia (v. sopra): ciò potrebbe risultare inappropriato per il suo equilibrio psico-fisico o pericoloso per l'incolumità sua o dei familiari.	Il percorso per i minori non accompagnati richiede solo che la persona sia minorenni. Non vi è alcuna valutazione discrezionale da parte della Questura.
<b>PROCEDURA E TEMPI PER IL RILASCIO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO</b>	La proposta di inserimento in un percorso ex art. 18 deve essere effettuata dai servizi sociali dell'Ente locale o dagli enti gestori dei programmi art. 18, oppure dal Procuratore della Repubblica nei casi in cui sia iniziato un procedimento penale. I tempi per le procedure (ad es. per l'acquisizione del parere del Procuratore) in alcune realtà possono essere molto lunghi.	La richiesta di permesso di soggiorno per minore età è effettuata dal tutore. Non essendo richieste valutazioni sulla situazione di pericolo ecc. i tempi per il rilascio sono in genere più brevi.
<b>PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIATO</b>	Viene rilasciato un permesso di soggiorno "per motivi umanitari". Tale permesso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• consente di lavorare;</li> <li>• è rinnovabile fino a 18 mesi, indipendentemente dall'età (dunque non scade al compimento della maggiore età);</li> <li>• può essere revocato in caso di comportamenti incompatibili del titolare (es. mancato rispetto del programma concordato).</li> </ul>	Viene rilasciato un permesso di soggiorno per minore età (o altre diciture come "per affidamento"). Tale permesso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• secondo l'interpretazione prevalente, consente di lavorare; tuttavia in alcune Province ai titolari di tale permesso non è consentito lavorare;</li> <li>• è rinnovabile fino al compimento della maggiore età;</li> <li>• non sono previsti casi speciali di revoca.</li> </ul>
<b>CONVERSIONE DEL PERMESSO DI SOGGIORNO</b>	Il permesso ex art. 18 può essere convertito in un permesso per studio o lavoro se l'interessato dimostra di avere un contratto di lavoro o di essere iscritto a un corso di studi.	Al compimento della maggiore età, il permesso per minore età può essere convertito in un permesso per studio o lavoro. Oltre al contratto di lavoro o l'iscrizione a un corso di studi, l'interessato deve dimostrare di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• avere un provvedimento di tutela o affidamento</li> <li>• oppure di essere entrato in Italia prima del compimento dei 15 anni e di aver seguito un progetto di integrazione per almeno 2 anni.</li> </ul> Benché ciò non sia in linea né con il dettato normativo né con la giurisprudenza della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato, alcune Questure richiedono anche ai minori in tutela o affidati la dimostrazione dei requisiti dei 3 anni di ingresso e 2 anni di progetto di integrazione.
<b>ACCOGLIENZA</b>	Il percorso ex art. 18 prevede un'accoglienza e un supporto mirati per le vittime di tratta e sfruttamento, ma non necessariamente con un'attenzione specifica per i minori.	Il percorso per minori non accompagnati prevede un'accoglienza e un supporto mirati per i minori, ma non necessariamente con un'attenzione specifica per le vittime di tratta e sfruttamento.

# RACCOMANDAZIONI SULLA IDENTIFICAZIONE, SUPPORTO E PROTEZIONE DELLE VITTIME

## RACCOMANDAZIONI DI TIPO ORGANIZZATIVO E STRUTTURALE

### Cooperazione tra organizzazioni e approccio multidisciplinare

Le istituzioni e le organizzazioni che si occupano di minori (o neo-maggiorenni) potenziali vittime di tratta o sfruttamento (servizi sociali, enti no profit, Forze dell'ordine, Magistratura, Ministeri, scuole, servizi sanitari ecc.) dovrebbero **cooperare in modo operativo ed efficace** per garantire che i diritti di questi minori vengano tutelati. È importante che vi sia una cooperazione sia **a livello locale**, sia **a livello nazionale**, sia tra il livello locale e quello nazionale, nonché **tra le istituzioni e le organizzazioni private di settore**. È auspicabile che tale cooperazione sia formalizzata mediante **protocolli di intesa** tra le istituzioni e le organizzazioni interessate. È importante che venga adottato un approccio multidisciplinare e multisettoriale.

### Rete

È necessario che in ogni territorio, tenendo conto delle esperienze già maturate, la Prefettura (o un'altra istituzione competente) promuova la costituzione di una **Rete operativa**, composta dai principali soggetti che operano con minori vittime di tratta e/o sfruttamento:

- le istituzioni (in particolare **forze dell'ordine, magistratura** - minorile e ordinaria - **servizi sociali** degli Enti locali e strutture della **giustizia minorile**);
- le organizzazioni private che si occupano di **educativa di strada e riduzione del danno**, realizzano **programmi di protezione e assistenza** ex art. 13 L. 228/03 o art. 18 T.U. Imm., gestiscono il **Numero Verde**, gestiscono **comunità d'accoglienza** per minori (o neo-maggiorenni) ecc.

La Rete dovrebbe essere dotata di:

- un **gruppo operativo** composto dai referenti operativi di ciascun ente, istituzione o organizzazione coinvolta;
- **figure professionali** necessarie (mediatori culturali, psicologi dell'infanzia, ecc.) di entrambi i sessi e in numero sufficiente da assicurare sempre un loro pronto intervento;
- **rifugi segreti, sicuri e appropriati** (tali in relazione al sesso, all'età e alle condizioni psico-fisiche della vittima), in modo da garantire in qualsiasi momento l'accoglienza della vittima. I luoghi di detenzione, arresto e fermo non possono in nessun caso considerarsi appropriati;
- **contatti e accordi necessari** per poter accedere in qualsiasi momento alle strutture sanitarie, per garantire l'assistenza medica e psicologica adeguata alle esigenze.

### Prassi operative

La Rete adotta **Prassi operative** comuni in cui sono definite:

- **le competenze e le disponibilità** (in termini di strumenti, operatori, tempi e modi di reperibilità) di ciascun soggetto;
- **le procedure** da adottarsi quando uno dei soggetti della Rete venga in contatto con un minore (o neo-maggiorenne) potenziale vittima di tratta o sfruttamento. In particolare, sono individuate le strutture di pronta accoglienza con specifiche competenze che accolgano il minore nella primissima fase;
- **le modalità di collaborazione** tra i diversi soggetti, in modo da coinvolgere di volta in volta tutti e solo i soggetti direttamente interessati. Nel rispetto delle responsabilità e prerogative stabilite dalla legge, sono individuate le modalità di collaborazione e consultazione preliminari alle decisioni di maggior interesse.

### Nomina referenti

Ogni istituzione o organizzazione **no profit** individua:

- un **referente operativo per la tematica** della tratta e dello sfruttamento, che sviluppi competenze specifiche e curi i rapporti di rete in modo da massimizzarne l'efficacia;
- uno o più referenti deputati allo svolgimento del **colloquio di approfondimento**, al proprio interno o presso un altro soggetto della Rete.

### Comunicazione

È indispensabile comunicare con il minore o neo-maggiorenne in una **lingua a lui conosciuta** o, se ciò non è praticabile, in un linguaggio il più comprensibile possibile. Bisogna dare al minore la possibilità di esprimersi nella propria lingua ed utilizzare

<sup>19</sup> V. l'art. 18, comma 6 bis T.U. Immigrazione introdotto dalla legge 17 del 2007, art. 6, comma 4.

<sup>20</sup> Si tratta di una interpretazione data da Save the Children Italia ONLUS a fronte del silenzio del legislatore e in base a una lettura sistematica delle norme interessate.

liberamente le altre forme di comunicazione adeguate alla propria età (ad es. i disegni).

È necessario avvalersi di un **mediatore culturale** o quantomeno di un interprete. Molto utile risulta l'impiego di **operatori pari**, ossia di giovani educatori che hanno avuto esperienze di vita vicine a quelle vissute dalle vittime.

### Protezione dagli sfruttatori

Devono essere adottati tutti i provvedimenti necessari a garantire la protezione del minore (o neo-maggiorenne) dagli sfruttatori. In particolare:

- **la struttura di accoglienza** deve essere collocata in un **luogo segreto, specifico per sospette vittime di tratta o sfruttamento**, eventualmente in un luogo lontano dal centro abitato, in modo tale che il minore (o neo-maggiorenne) sia maggiormente protetto dagli sfruttatori e sia indotto almeno per i primi giorni a non lasciare la struttura stessa; in tal senso può essere opportuno anche il trasferimento in un'altra città;
- **le forze dell'ordine** devono assicurare una passaggio regolare tale da scoraggiare un'azione di riavvicinamento dello sfruttatore;
- è opportuno che le strutture di primissima accoglienza prevedano per un arco di tempo predefinito (max 48 ore), **il ritiro immediato dei cellulari**, in quanto potenziale strumento di prosecuzione nelle attività di controllo e subordinazione da parte dello sfruttatore;
- le forze dell'ordine concordano **procedure di emergenza per il trasferimento** immediato della vittima nei casi ciò dovesse risultare opportuno per la sua incolumità.

### Formazione degli operatori

Tutti gli operatori che lavorano con i minori (o neo-maggiorenni) potenzialmente vittime di tratta/sfruttamento devono ricevere una **formazione adeguata** (e costantemente aggiornata) sui bisogni e sui diritti di questi minori, sui fenomeni connessi alla tratta e allo sfruttamento, sugli strumenti e le procedure per l'identificazione e il supporto.

### Informazione

È opportuno fornire i locali delle istituzioni o delle organizzazioni **no profit** interessate di **materiale cartaceo sui diritti e le opportunità** fornite dalla legge e sui contatti utili, tradotto in lingua di facile comprensione e ben visibile.

### Colloquio di approfondimento

Il **sorgere di un sospetto** sulla condizione di sfruttamento deve condurre l'operatore, quando ciò è possibile, a mettere immediatamente in contatto il minore (o neo-maggiorenne) con chi all'interno della Rete è deputato ad effettuare il **colloquio di approfondimento**.

Il colloquio si attiene ai principi fissati nella terza sezione di questo protocollo. In ogni caso, le informazioni raccolte sono da considerarsi **assolutamente riservate e non utili ai fini processuali**, almeno fino a quando non si creino le condizioni per esprimere un libero consenso in questa direzione. Nel caso si tratti di un minore sarà necessario altresì che il consenso venga espresso con l'ausilio di un adulto esercente i poteri tutelari.

### Scopo del colloquio

Con il colloquio di cui al punto precedente **non si mira ad accertare la verità o a raccogliere prove** (compito che verrà adempiuto in altra sede), ma ad approfondire i sospetti insorti. Nel caso questi vengano ritenuti verosimilmente fondati si procede all'attivazione del percorso di protezione ritenuto più idoneo.

## RACCOMANDAZIONI SULL'APPROCCIO DEGLI OPERATORI

### Approccio generale alla identificazione

Ogni qualvolta si entra in contatto con un minore (o neo-maggiorenne) appartenente a uno dei gruppi a rischio descritti nel secondo capitolo, bisogna porsi in un'**ottica di identificazione** e dunque concentrarsi sulla rilevazione e sulla lettura di quegli indicatori di sfruttamento/tratta.

### Approccio generale al supporto e alla protezione

Ogni qualvolta vi sia un sospetto verosimile che il minore (o neo-maggiorenne) sia vittima di tratta o sfruttamento, bisogna **presumere di essere innanzi a una vittima** e attivare i percorsi di protezione previsti dalla legge. In ogni caso non è possibile subordinare l'attivazione del percorso di protezione a un atteggiamento collaborativo del minore (o del neo-maggiorenne).

### Atteggiamento con la potenziale vittima

Nel relazionarsi con i componenti dei gruppi a rischio è opportuno non solo evitare **atteggiamenti aggressivi** o di sfida, ma più in generale scongiurare il pericolo di porsi su un piano di **reciproci rapporti di forza** ed evitare un'impostazione basata

sullo **scambio o sul ricatto** che fa leva sulla possibilità della vittima di essere perseguita per un reato o rimpatriata (o espulsa se maggiorenne).

**Figura dello sfruttatore**

Soprattutto nelle fasi iniziali, non bisogna **sminuire o demonizzare la figura dello sfruttatore**, che viene spesso auto-rappresentata anche come una persona molto capace e affettivamente vicina. La "decostruzione" di questa figura spesso richiede molto tempo ed è possibile solo dopo che il minore (o neo-maggiorenne) ha intrapreso percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento.

**Reazioni della vittima**

Bisogna tenere in dovuta considerazione che: a) di norma è **necessario molto tempo** affinché la vittima si riconosca come tale; b) in questa fase, eventuali atteggiamenti aggressivi o di **forte chiusura** sono ordinariamente ricollegabili al tipo di esperienza subita; c) più in generale, è probabile che la vittima abbia subito violenze fisiche e/o psicologiche riportando **traumi di difficile individuazione** e lettura; d) una delle più tipiche reazioni a questi traumi consiste nella difficoltà o impossibilità (soprattutto iniziale) di **ricostruzione della storia** vissuta in modo coerente e privo di salti spazio-temporali.

**RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLE PROCEDURE E ALLE PRASSI OPERATIVE**

**A. IN FRONTIERA**

**Il minore non accompagnato: no al respingimento e immediata segnalazione**

Qualora si presenti in frontiera un **minore non accompagnato oppure accompagnato da un adulto privo di documenti validi** atti a provare di essere il genitore o l'affidatario del minore, le Forze dell'Ordine, in ottemperanza all'obbligo di protezione del minore sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dovrebbero **sospendere l'eventuale provvedimento di respingimento e segnalare il minore al Procuratore** della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, che adotterà i necessari provvedimenti di protezione del minore.

**La presunzione di minore età**

Nel caso in cui sussistano **dubbi circa la minore età**, alla persona straniera devono essere comunque applicate le disposizioni relative alla protezione dei minori<sup>38</sup> finché non si accerti la maggiore età.

**L'ottica di identificazione**

Nel caso in cui si tratti di un minore (o neo-maggiorenne) appartenente a uno dei gruppi a rischio di tratta o sfruttamento di cui alla Sezione I, le Forze dell'ordine pongono attenzione all'eventuale **sussistenza degli indicatori** suggeriti possibilmente avvalendosi del supporto delle organizzazioni *no profit*.

**Il colloquio di approfondimento**

A tal fine, il Referente effettua il **colloquio di approfondimento**. Nel caso in cui il minore (o neo-maggiorenne) sia accompagnato da un adulto, deve essere effettuato un **colloquio separato** per l'adulto e per il minore, in modo da rilevare le possibili incongruenze fra le versioni che vengono date e l'esistenza di altri indizi.

**In presenza di indicatori → segnalazione**

Nel caso in cui emerga la **sussistenza di indicatori** (o, ovviamente, di prove certe) di tratta/sfruttamento, le Forze dell'Ordine lo comunicano immediatamente al **Procuratore della Repubblica** presso il Tribunale per i minorenni, che adotta i necessari provvedimenti di protezione del minore (mentre per i neo-maggiorenni è competente la corrispondente Procura).

**In assenza di indicatori → informazione**

Nelle ipotesi in cui **non emergano elementi** tali da implicare un fondato sospetto che il minore (o neo-maggiorenne) sia vittima di tratta/sfruttamento, è utile comunque anche in presenza solo di un vago sospetto distribuire - all'interno delle ordinarie attività - **il materiale informativo cartaceo**, in particolare sul numero verde e sui Programmi art. 18 T.U. Imm.

**Neo-maggiorenni → trattamento analogo**

Analogamente a quanto detto per i minori, dovrebbe essere sospeso il provvedimento di respingimento o di espulsione **del neo-maggiorenne**, ove vengano rilevati indicatori di tratta/sfruttamento, in quanto la vittima potrebbe avere il diritto di non essere allontanata dal territorio italiano e in quanto l'allontanamento rischia di aggravare lo stato di soggezione della vittima.

<sup>38</sup> Circolare del Ministero dell'Interno del 9 luglio 2007.

**B. SULLA STRADA E NEGLI ALTRI LUOGHI DI SFRUTTAMENTO (saune, appartamenti, cantieri edili, ecc.)**

Forze dell'Ordine

**Affidamento**

Quando **le Forze dell'Ordine** rintracciano un minore straniero in stato di abbandono (indipendentemente dal fatto che sia o meno vittima di tratta/sfruttamento), **lo affidano all'Ente Locale<sup>39</sup>**, accompagnando il minore ai servizi sociali o direttamente alla comunità di accoglienza.

**Ottica di identificazione**

In particolare nel caso in cui si tratti di un minore (o neo-maggiorenne) appartenente a uno dei gruppi a rischio di tratta o sfruttamento di cui alla Sezione I, le Forze dell'ordine pongono attenzione all'eventuale **sussistenza degli indicatori** suggeriti.

**Attivazione delle Prassi**

Nel caso in cui le Forze dell'Ordine rilevino la presenza di indicatori (o, ovviamente, di prove certe) di tratta o sfruttamento, **attivano le Prassi operative comuni e comunicano tali informazioni ai servizi sociali, alla Procura** della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e alla Procura ordinaria, affinché adottino tutti i provvedimenti necessari alla protezione del minore.

**Presunzione di minore età**

Nel caso in cui sussistano **dubbi circa la minore età**, alla persona devono essere comunque applicate le disposizioni relative alla **protezione dei minori** (divieto di espulsione e trattenimento nei Centri di permanenza temporanea, obbligo di protezione ecc.), finché non si accerti la maggiore età. Considerato che molto spesso **le minorenni sfruttate nella prostituzione** sono indotte dagli sfruttatori a dichiararsi maggiorenni, le giovani che esercitano attività di prostituzione per le quali la maggiore età non sia provata da documenti validi dovrebbero essere trattate da minorenni finché non si accerti la maggiore età.

**Neo-maggiorenni → trattamento analogo**

Nel caso di **neo-maggiorenni**, ove vi sia il sospetto che siano vittime di tratta o sfruttamento, l'eventuale provvedimento di espulsione dovrebbe essere sospeso e dovrebbe essere attivato il percorso di protezione per le vittime di tratta/sfruttamento.

**Primi interventi di protezione**

In attesa dell'accompagnamento presso la struttura d'accoglienza, è necessario soddisfare i **bisogni primari** del minore (o neo-maggiorenne) fermato e consentirgli di **cambiarsi gli abiti** se sporchi o imbarazzanti (soprattutto per le minorenni o neo-maggiorenni che svolgono attività di prostituzione). Essenziale è anche **evitare che il minore** (o neo-maggiorenne) rimanga nello stesso ambiente **con il suo potenziale sfruttatore** (o con chi, anche se costretto, ne fa le veci). È opportuno che la struttura di prima accoglienza sia avvisata con il massimo preavviso dell'arrivo del minore (o neo-maggiorenne) e che l'accompagnamento venga fatto con l'ausilio di un educatore alla pari o di un mediatore culturale.

**In caso di non attivazione della protezione**

Nel caso in cui le Forze dell'Ordine ritengano non opportuno adottare un provvedimento di protezione, è importante che diano alla potenziale vittima le **informazioni** sugli strumenti di supporto (meglio a voce che in cartaceo, il cui possesso può innescare reazioni violente dello sfruttatore) e che **segnalino** il minore (o neo-maggiorenne) **alle organizzazioni no profit**, che potranno attivare gli interventi necessari.

**Operatori delle organizzazioni private**

**Ottica di identificazione**

Quando **gli operatori delle organizzazioni private** di settore entrano in contatto, sulla strada o in altri luoghi informali, con un minore (o neo-maggiorenne) appartenente ai gruppi a rischio di tratta o sfruttamento, verificano l'eventuale **sussistenza degli indicatori** suggeriti mediante il colloquio informale e l'osservazione.

**Attivazione delle Prassi**

**Se emerge la sussistenza** di indicatori (o, ovviamente, di prove certe) di tratta o sfruttamento, l'operatore **attiva le Prassi operative comuni** e ove possibile mette il minore in contatto con il Referente del colloquio di approfondimento.

**In caso di non attivazione della protezione**

**Ove non sia possibile o opportuno** mettere il minore (o neo-maggiorenne) in contatto con il Referente del colloquio di approfondimento, è necessario: a) **informare** il minore (o neo-maggiorenne) dei diritti e delle opportunità offerte dalla legge; b) **fornirgli i contatti** delle istituzioni e delle organizzazioni *no profit* che possono aiutarlo sia nella fuoriuscita dallo sfruttamento, sia in un supporto preventivo del rischio di sfruttamento, sia ad accedere al sistema sanitario o a esercitare altri diritti riconosciuti dall'ordinamento.

<sup>39</sup> Codice Civile, art. 403.

## C. NELLE STRUTTURE D'ACCOGLIENZA

L'ottica di identificazione	Quando un minore (o neo-maggiorenne) appartenente a uno dei gruppi a rischio di tratta o sfruttamento si presenta o viene portato presso i servizi sociali o presso una comunità d'accoglienza, si pone l'attenzione ai possibili indicatori di tratta o sfruttamento.
Il colloquio di approfondimento	Nel caso emergano degli indicatori (o se possibile anche a prescindere da questo) il Referente effettua il colloquio di approfondimento.
Se emergono indicatori: Prassi operative e possibile trasferimento	Se emergono indicatori (o, ovviamente, prove certe) di tratta o sfruttamento, il minore (o neo-maggiorenne) viene trasferito (se non vi è stato collocato dall'inizio) in una comunità con specifiche competenze in relazione ai minori vittime di tratta/sfruttamento. Salvo si ritenga più opportuno attivare le Prassi operative senza il previo trasferimento. Vengono convocati prontamente gli educatori alla pari, i mediatori culturali e gli esperti maggiormente indicati in base alla tipologia dello sfruttamento, nonché del sesso, nazionalità e gruppo a rischio di appartenenza del minore (o neo-maggiorenne). Se esiste il sospetto che nella struttura vi sia un altro minore o neo-maggiorenne che svolge (anche in quanto a sua volta vittima di sfruttamento) una attività di controllo o pressione sulla possibile vittima, è necessario provvedere alla loro separazione.
Segnalazioni	Il minore deve essere segnalato: <ul style="list-style-type: none"> <li>• alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, per i provvedimenti di competenza, se si tratta di minore in stato di abbandono;<sup>40</sup></li> <li>• al Giudice Tutelare, per l'apertura della tutela, se i genitori non possono esercitare la potestà genitoriale<sup>41</sup> (l'istanza al Giudice Tutelare per la nomina del tutore deve essere presentata dalla comunità d'accoglienza entro 30 giorni dal collocamento<sup>42</sup>);</li> <li>• al Comitato per i minori stranieri, se si tratta di minore straniero non accompagnato (ad eccezione del caso in cui abbia presentato domanda di asilo).<sup>43</sup></li> </ul> La segnalazione alla rappresentanza diplomatico-consolare del paese d'origine del minore per informarla dei provvedimenti di tutela del minore adottati dovrebbe essere ritardata nei limiti consentiti dalla normativa vigente, potendo essere percepita dal minore come una ulteriore minaccia.
Proposta del percorso per il permesso di soggiorno	Se il minore (o neo-maggiorenne) vittima di tratta/sfruttamento è privo di un titolo di soggiorno valido, gli operatori della struttura di accoglienza e dei servizi sociali competenti valutano che tipo di percorso attivare, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• i diversi percorsi previsti dall'ordinamento italiano: condizioni per l'accesso, diritti connessi, situazione al compimento della maggiore età ecc.;</li> <li>• la situazione oggettiva in cui si trova il minore (o neo-maggiorenne);</li> <li>• le aspirazioni del minore (o neo-maggiorenne) e la volontà espressa dallo stesso.</li> </ul> Nel valutare l'opportunità di proporre il rilascio del permesso ex art. 18 anziché un altro tipo di permesso di soggiorno, dovrebbero essere considerati gli eventuali rischi che il minore può correre e i vantaggi e gli svantaggi di tale permesso di soggiorno rispetto ad altre tipologie di permesso di soggiorno.

## D. NEL CIRCUITO PENALE

L'ottica di identificazione	Quando un minore (o neo-maggiorenne) appartenente a uno dei gruppi a rischio di tratta o sfruttamento viene condotto nel CPA penale, si pone l'attenzione ai possibili indicatori di tratta o sfruttamento.
Il colloquio di approfondimento	Nel caso emergano degli indicatori (o se possibile anche a prescindere da questo) il Referente effettua il colloquio di approfondimento.
Segnalazione alla magistratura	Se nel corso del colloquio di approfondimento o in altro momento emergono indicatori (o, ovviamente, prove certe) di tratta o sfruttamento, il Referente (informato il minore) lo comunica immediatamente alla magistratura in modo che questa ne tenga conto all'interno dell'indagine o del processo in corso, oppure (se ne ricorrono gli elementi) allo scopo di una revisione del procedimento penale conclusosi.

<sup>40</sup> Legge 184/83, art. 9, c. 1; D.P.R. 394/99, art. 28, c. 1.  
<sup>41</sup> Codice Civile, art. 343.  
<sup>42</sup> Legge 184/83, art. 3, c. 2.  
<sup>43</sup> D.P.C.M. 535/99, artt. 1, 2 e 5.

Il gratuito patrocinio	È fondamentale informare il minore (o neo-maggiorenne) della possibilità di avvalersi con il gratuito patrocinio di un avvocato di fiducia (eventualmente cambiando quello d'ufficio o già nominato) e che quest'ultimo gli potrà essere indicato da una organizzazione privata di settore.
In presenza di altro minore	Se esiste il sospetto che nella struttura vi sia un altro minore o neo-maggiorenne che svolge (anche in quanto a sua volta vittima di sfruttamento) un'attività di controllo o pressione sulla possibile vittima, è necessario provvedere alla loro separazione.
Misure alternative e sostitutive	Promuovere il più possibile l'esercizio del diritto alle misure alternative o sostitutive alla detenzione e l'avvio di un percorso di promozione delle opportunità sociali rappresenta (anche) una strategia particolarmente efficace di approccio alle vittime, che in questo possono trovare modo per costruire un'aspettativa di vita alternativa alla reiterazione della vicenda di sfruttamento subita.
Il permesso di soggiorno art. 18 c. 6, T.U. Imm.	Per quanto riguarda il titolo di soggiorno, è necessario considerare la possibilità di richiedere un permesso di soggiorno art. 18 c. 6, T.U. Imm.
Incontri periodici	Molto utile al fine di far emergere vissuti di sfruttamento risulta organizzare, con tutti i minori e i neo-maggiorenni che vivono nella struttura, periodici incontri (possibilmente con l'ausilio di operatori esterni alla struttura) sul tema della tratta e dello sfruttamento e temi affini.
Accertamento della capacità di auto-determinazione	Durante ogni fase di un procedimento penale a carico di una vittima di sfruttamento, è fondamentale che i magistrati competenti accertino (eventualmente disponendo la sospensione del procedimento stesso) la misura in cui il minore (o neo-maggiorenne) sia stato privato dall'agente prevaricatore della sua capacità di autodeterminazione, in modo da poter opportunamente graduare la responsabilità penale in proporzione all'intensità della componente volitiva, fino a escludere la colpevolezza del minore (o neo-maggiorenne) in stato di soggezione (ossia vittima di tratta o riduzione in schiavitù).
Il diritto a denunciare	Con l'ausilio di un mediatore culturale, è sempre necessario informare il minore (o neo-maggiorenne) possibile vittima di tratta/sfruttamento del suo diritto a denunciare gli sfruttatori/trafficienti. È necessario supportarlo in modo appropriato nel valutare tale possibilità, spiegandogli adeguatamente che cosa il processo rappresenta e che cosa comporta, e dunque la possibilità che verrà chiamato a testimoniare o che comunque dagli atti giudiziari risulteranno le sue dichiarazioni. Non deve mai essere fatta pressione sul minore (o neo-maggiorenne) affinché denunci. Il minore prende la decisione ed esprime una volontà a denunciare solo con l'ausilio dei genitori o del tutore.
La costituzione di parte civile	Se si apre un procedimento penale a carico dei presunti sfruttatori/trafficienti, il minore (o neo-maggiorenne) deve essere informato dell'opportunità di costituirsi parte civile, nel caso avvalendosi del gratuito patrocinio.
La protezione dei familiari	Ove vi sia il rischio di ritorsioni degli sfruttatori/trafficienti contro i familiari della vittima, in particolare nei casi in cui questa presenti denuncia o testimoni contro di essi, devono essere adottate le necessarie misure di protezione nei confronti dei familiari sia in Italia che nel paese d'origine. <sup>44</sup>
L'ascolto del minore	L'ascolto del minore (o neo-maggiorenne) in ogni fase del procedimento giudiziario deve essere effettuato con tutte le cautele e le misure di protezione necessarie per evitare possibili traumi ulteriori.

<sup>44</sup> Circolare del Ministero dell'Interno del 4/08/00.

## RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALL'ACCERTAMENTO DELL'ETÀ

L'accertamento della minore età è un prerequisito necessario perché vengano applicate le norme a tutela del minore e non siano adottati provvedimenti gravemente lesivi dei suoi diritti, quali l'espulsione o il trattenimento in un Centro di permanenza temporanea.

La questione dell'accertamento dell'età è resa particolarmente complessa e delicata dal fatto che attualmente non esiste alcun metodo scientifico in grado di stabilire con certezza l'età di una persona: tutti i metodi esistenti consentono unicamente di stimare l'età all'interno di un margine di errore piuttosto ampio (ad es. si potrà stabilire che un minore ha un'età presunta di 17 anni e mezzo con un margine di errore di + o - 18 mesi, quindi potrà avere 16 anni così come 19).

La legislazione vigente non stabilisce alcuna norma in materia di accertamento dell'età se non all'interno del processo penale. Importanti indicazioni per l'accertamento dell'età al di fuori del processo penale sono state fornite dalla circolare del Ministero dell'Interno del 9 luglio 2007. Fondamentale riferimento, infine, sono le raccomandazioni del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e del UNHCR.<sup>45</sup>

### 1. Effettuazione dell'accertamento

- a) I metodi e le procedure utilizzati devono tenere in conto, come considerazione preminente, il superiore interesse del minore, e in particolare devono rispettare la salute e la dignità del minore.
- b) L'accertamento dell'età dovrebbe essere effettuato utilizzando almeno due metodi differenti (dunque non la sola radiografia del polso), in modo da consentire la comparazione dei risultati e aumentare così l'affidabilità dell'accertamento.
- c) Gli accertamenti dovrebbero essere effettuati da professionisti (auxologi, pediatri, medici legali, radiologi ecc.) con una competenza ed esperienza sia rispetto ai metodi di accertamento dell'età, sia rispetto alle specificità riguardanti i minori migranti (problemi di applicazione dei parametri a popolazioni differenti da quelle per cui sono stati sviluppati, influenza di fattori connessi alle condizioni di vita in paesi poveri e/o durante la migrazione, problemi linguistici nel colloquio ecc.).
- d) Dovrebbe essere sempre effettuato un colloquio con il minore, al fine di informarlo degli obiettivi, delle implicazioni e delle modalità con cui viene effettuato l'accertamento (elementi anamnestici ecc.).
- e) Il professionista che effettua l'accertamento dovrebbe essere affiancato da un mediatore culturale, in particolare durante il colloquio con il minore.
- f) La richiesta di accertamento dell'età non dovrebbe mai essere formulata nei termini di "compatibilità con la maggiore età" ma di "compatibilità con la minore età".
- g) Nel referto medico deve essere sempre indicato il margine di errore: ove non sia indicato, è necessario richiedere al responsabile dell'accertamento di integrare il referto con tale specifica.
- h) È necessario evitare inutili ripetizioni di tali accertamenti dovute a una mancanza di comunicazione tra istituzioni, in particolare per evitare i danni alla salute determinati da esami radiologici ripetuti.

### 2. Presunzione della minore età

- a) Fino a quando non siano disponibili i risultati dell'accertamento, all'interessato devono essere comunque applicate le disposizioni relative alla protezione dei minori<sup>46</sup> (come il divieto di espulsione, il divieto di trattenimento nei Centri di permanenza temporanea, l'obbligo di collocamento in luogo sicuro ecc.).
- b) Se anche dopo l'accertamento permangono dubbi (in quanto il margine di errore indicato nei risultati comprende al suo interno sia la minore che la maggiore età), si deve presumere la minore età.<sup>47</sup>

### Garanzie processuali

- a) Prima dell'accertamento, il minore e l'esercente i poteri tutelari (ove individuabile) devono essere informati degli obiettivi, delle implicazioni e delle modalità con cui viene effettuato l'accertamento dell'età, e deve essere acquisito il consenso informato degli interessati, tradotto in una lingua a loro comprensibile.
- b) I risultati dell'accertamento devono essere notificati al minore e all'esercente i poteri tutelari (ove individuabile), tradotti in una lingua a lui comprensibile.

Deve essere garantito il diritto dell'interessato ad essere assistito da un avvocato e da un consulente tecnico.

<sup>45</sup> In particolare: Commento Generale N. 6 sui minori non accompagnati del Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2005) e Linee Guida del UNHCR sui minori non accompagnati richiedenti asilo (1997).

<sup>46</sup> Circolare del Ministero dell'Interno del 9 luglio 2007.

<sup>47</sup> Sezione III - Principi etici e metodologici nel colloquio con minori presunti vittime di tratta o di grave sfruttamento.

## RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALL'ACCERTAMENTO DELLE RELAZIONI PARENTALI

Le seguenti raccomandazioni riguardano unicamente l'identificazione (in particolare in frontiera) delle vittime di tratta o sfruttamento tra quei minori che sono accompagnati da un adulto che si dichiara genitore o affidatario del minore senza essere provvisto di documentazione idonea a provare tale relazione. Tali raccomandazioni non riguardano in alcun modo altre materie quali ad es. il ricongiungimento familiare.

Sottolineiamo inoltre che tali raccomandazioni non implicano assolutamente che in tutti o nella maggior parte dei casi in cui l'adulto che accompagna il minore è sprovvisto di documenti idonei a provare la relazione di parentela debba essere sospettato del reato di tratta di minori: si pensi in particolare ai richiedenti asilo, che quasi sempre sono costretti a viaggiare senza documenti o con documenti falsi.

Ove si ritenga necessario accertare la relazione di parentela tra il minore e l'adulto:

- Si deve effettuare un colloquio psico-sociale con il minore e l'adulto, separatamente. Il colloquio va condotto da uno psicologo o da un operatore sociale con una specifica formazione ed esperienza in materia.
- Il test del DNA può essere effettuato solo ove non si ritenga sufficiente il colloquio psico-sociale e solo dopo che l'interessato è stato informato degli obiettivi, delle implicazioni e delle modalità di effettuazione del test, in una lingua a lui comprensibile, ed è stato acquisito il suo consenso informato. Il rifiuto da parte dell'interessato a sottoporsi al test non deve comportare la presunzione di assenza di relazioni parentali, considerato che vi sono molti motivi per cui una persona può rifiutarsi di sottoporsi a tale esame e che vi sono casi in cui i risultati potrebbero causare traumi psicologici al minore (ad es. il nucleo familiare può disgregarsi in seguito alla scoperta che il padre non è il padre biologico). Ove vi sia il consenso informato dell'interessato, il test del DNA e i relativi risultati devono pervenire nei tempi più rapidi possibili e i costi dovrebbero essere coperti dallo Stato.
- Al fine di evitare al minore ulteriori traumi, questi non dovrebbe essere separato dal sedicente genitore o affidatario in attesa dell'accertamento della relazione di parentela, ad eccezione dei casi in cui vi siano fondati sospetti che l'adulto sia responsabile di comportamenti tali da rendere necessario l'allontanamento del minore (violenze, abusi ecc.); in tali casi, l'allontanamento è disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.



## SEZIONE 3

PRINCIPI ETICI  
E METODOLOGICI  
NEL COLLOQUIO  
CON MINORI  
PRESUNTI VITTIME  
DI TRATTA O GRAVE  
SFRUTTAMENTO

## PREMESSA

Il primo colloquio di approfondimento ha lo scopo di valutare se il minore sia una potenziale o attuale vittima di tratta o grave sfruttamento, o a rischio di diventarlo. Inoltre ha lo scopo di individuare e attivare ogni strumento e pratica di supporto in ordine alla sua immediata protezione e/o alla prosecuzione del processo di identificazione.

La situazione ipotizzata è che: il minore sia già stato contattato da un operatore (in frontiera, in questura o altri luoghi di fermo, nel circuito penale o in strutture di pronta accoglienza, nei luoghi dove si suppone si svolga lo sfruttamento); che sia insorto nell'operatore il dubbio di trovarsi di fronte a una vittima di tratta o grave sfruttamento (in base agli indicatori/indizi già delineati nella Sezione I); che quindi il minore sia stato indirizzato ad un referente (nello stesso luogo o in altra agenzia territoriale) per un primo colloquio di approfondimento.

Il referente del colloquio tenterà quindi di circostanziare ogni indicatore già rilevato e approfondire insieme al minore ogni dimensione potenzialmente correlata alla condizione di vittima e di vulnerabilità. Inoltre presenterà e avvierà il minore alle risorse territoriali disponibili e più idonee.

In questa Sezione vengono brevemente indicati: i requisiti e gli accorgimenti minimi giudicati preliminari ad un corretto svolgimento del colloquio di approfondimento, alcune considerazioni metodologiche generali da tenere presente lungo il suo svolgimento e una suddivisione esplicativa del colloquio (fase iniziale, fase di svolgimento e fase di chiusura) orientata sulle *aree tematiche* da approfondire insieme al/alla minore (con *checklists* di domande esemplificative).

Si sono tenute presenti due fasce di età: 7-11/12 anni (età infantile), 11/12-18 anni (età pre-adolescenziale e adolescenziale).

## COSA È NECESSARIO FARE E GARANTIRE PRIMA DI INIZIARE IL COLLOQUIO DI APPROFONDIMENTO

### 1. I bisogni primari del minore

I bisogni immediati del minore (fame, sete, pulizia, necessità di riposo, cure mediche urgenti, dignità del vestiario) e la possibilità di beneficiare di interventi di emergenza ove necessario, devono prioritariamente essere identificati dal referente del colloquio di approfondimento e soddisfatti prima che inizi il colloquio stesso. Inoltre potrà essere necessario, se questi bisogni non possono essere soddisfatti *in loco*, riferire il minore ad una agenzia sociale territoriale. In questo caso il colloquio dovrebbe essere rimandato sino a che le condizioni di benessere minimo non siano ristabilite.

### 2. Luogo idoneo, condizioni di sicurezza personale

Il colloquio deve essere condotto in un luogo sicuro, tranquillo, esente da pressioni o interferenze esterne, specificamente adatto a ricevere minori. In nessun caso dovrebbe essere condotto sul luogo di presunto sfruttamento.

In nessuna maniera il minore dovrebbe essere collocato nella stessa stanza (se in attesa del colloquio ad esempio) con un presunto trafficante/sfruttatore o in diretto contatto con questi. Eventuali attese dovrebbero essere organizzate quali momenti di rilassamento rispetto al contesto: è auspicabile che il minore rimanga in compagnia di figure di supporto (operatori della struttura, operatori già conosciuti dal minore, educatori alla pari).

Qualora il minore sia fermato o sia stato riferito per il colloquio in compagnia di sedicenti familiari o persone di riferimento (parenti, amici, fidanzati), il minore dovrebbe essere sempre intervistato da solo, sino a che non sia chiarita la sua condizione.

Non appena si riesca a valutare di trovarsi di fronte ad un minore non accompagnato o ad un minore cui non sono garantiti dagli esercenti la potestà i livelli adeguati di protezione e tutela giuridica, andrebbero immediatamente avviate le procedure del caso.

### 3. Capacità e partecipazione del minore

I minori considerati potenziali vittime dovrebbero essere intervistati in un modo che rispetti la loro dignità e la loro capacità. La possibilità di esprimersi nella propria lingua (quindi l'ausilio di un mediatore o facilitatore linguistico) dovrebbe essere da subito assicurata e proposta al minore. Andranno garantiti al minore in questa fase, nel modo più adeguato alla sua età e condizione: ogni informazione pertinente che riguardi lo stadio processuale in cui si trova, informazioni sullo scopo del colloquio, la possibilità di esprimere ogni dubbio o opinione personale (che sarà tenuta in debita considerazione).

### 4. Il consenso al colloquio e la riservatezza

Il consenso esplicito del minore e dei suoi referenti (genitori, affidatari, tutore) deve essere acquisito prima di iniziare il colloquio. Deve essere inoltre garantita la riservatezza: va assicurato al minore che ciò che dirà non verrà divulgato se non ai fini del suo superiore interesse e ai soli operatori che ne avranno la responsabilità, nonché per il solo contenuto strettamente necessario all'avvio della sua protezione. In questo senso nessuno oltre il personale deputato dovrebbe accedere al luogo del colloquio o essere in grado di ascoltare ciò che dirà il minore.

### 5. L'efficacia dei referenti del colloquio di approfondimento e dei mediatori (o interpreti)

Solo personale con specifica formazione in tema di minori ed esperienza dovrebbe svolgere i primi colloqui di approfondimento con le potenziali vittime. Il personale individuato dovrebbe avere una conoscenza approfondita e aggiornata rispetto al fenomeno della tratta e dello sfruttamento. Dovrebbe inoltre avere conoscenza diretta degli strumenti e dei servizi di supporto territoriali cui poter riferire il minore e un'ottima capacità e possibilità di lavorare insieme ad altre figure. Il mediatore o facilitatore eventualmente presente avrà conoscenze tematiche specifiche e sarà in grado di lavorare in maniera armonica con il referente del colloquio.

In linea generale è auspicabile che il referente del colloquio (ove unico) sia dello stesso sesso del minore, a meno che questo non sia giudicato contrario al superiore interesse del minore. Bisognerebbe in ogni caso non superare il numero di due referenti (può essere utile poter prevedere un uomo e una donna). Qualora, per ragioni diverse, partecipino al colloquio più

persone, sarà chiarito al minore per ognuna il motivo della loro presenza. Chiunque sia presente, soprattutto in veste di ascoltatore, manterrà un atteggiamento consono (eviterà di fare commenti, di esprimere pareri personali, di interrompere per qualsiasi motivo).

### 6. Durata e scopo del colloquio

Chi svolgerà il colloquio di approfondimento dovrebbe limitarlo sia nella durata che rispetto all'obiettivo che si propone, in modo da minimizzare il disagio psicologico e pressioni indebite a carico del minore.

Eventuali crimini commessi dal minore e in particolare il suo livello di consenso esplicito a questi, interesseranno esclusivamente per approfondire le dinamiche inerenti a potenziali condizioni di tratta e sfruttamento e aumentare l'efficacia del processo di identificazione come vittima.

## COSA TENERE PRESENTE DURANTE IL COLLOQUIO DI APPROFONDIMENTO: CONSIDERAZIONI GENERALI E INDICAZIONI

#### LA DIFFERENTE ETÀ

Ai fini della conduzione del colloquio possiamo identificare due fasce di età (dai 7 agli 11/12 anni - dagli 11/12 ai 18 anni) in base alle quali il referente focalizzerà: i parametri di osservazione e di inchiesta (per particolare tipologia di sfruttamento e profilo), le misure di facilitazione e protezione specifica da attivare, il livello di comunicazione più adeguata. Rispetto alla comunicazione, questa dovrà essere semplice, chiara, priva di termini tecnici. Il bambino può essere invitato ad interagire anche con disegni, che rimarranno circostanziati al livello espressivo (non diagnostico). Rilevante in particolare per il bambino sarà, oltre allo scambio verbale, l'osservazione diretta (comportamento non verbale, condizioni generali) e ogni indicatore di contesto rilevato da fonti indirette. Man mano che l'età aumenta ed è possibile una comunicazione di livello più articolato, questa sarà comunque sempre tesa a chiarire ogni concetto o nozione culturalmente codificata o particolarmente complessi.

#### LA RELAZIONE E LO SCAMBIO

Il momento del colloquio è prima di tutto un momento di relazione. La richiesta da parte del referente deve alternarsi all'offerta, ad esempio di informazioni o chiarimenti, nel modo giusto, al momento giusto e focalizzando i bisogni rilevanti (espresi o impliciti) di quel particolare minore. Dal lato emotivo il minore deve arrivare a giudicare il referente del colloquio autorevole, credibile e affidabile. Deve essere cosciente che, agendo nel suo superiore interesse, sarà eventualmente pronto a prendere delle decisioni rispetto alle condizioni in cui si trova: non dovrà in questo senso assumersi l'intera responsabilità di ciò che succederà, né ai suoi occhi né a quelli degli sfruttatori o di altre persone cui è legato. Questo rende più facile che il minore si orienti e partecipi al suo processo di identificazione come vittima.

#### PAURA DELLE RITORSIONI

A meno che non si mettano in atto misure di protezione adeguate del minore, in modo tale da facilitare anche un primo allentamento dei legami emotivi con la rete di sfruttamento, la paura di ritorsione o di espulsione dalla proprio contesto affettivo di riferimento sarà forte. È necessario calibrare la pressione psicologica a tale riguardo durante il colloquio, ad esempio permettendo un periodo di riflessione e decompressione in modo che il minore possa accomodarsi nella nuova prospettiva.

#### RAPPORTI CON LA RETE DI SFRUTTAMENTO

Il minore può essere a tal punto sotto l'influenza e il controllo della rete di sfruttamento da opporsi a qualsiasi cambiamento della sua condizione. È altresì raro che percepisca la propria condizione come una condizione di sfruttamento (giudicandola un semplice prezzo da pagare rispetto ad obiettivi desiderabili). In questo caso, non si dovrebbe tentare di convincerlo in alcun modo del suo stato di vittima, ma semplicemente raccogliere le più ampie informazioni possibili sulla sua relazione con lo sfruttatore e la rete di riferimento sviluppata e attiva durante il presunto sfruttamento.

LA PERCEZIONE RECIPROCA INTERVISTATORE-MINORE

Il minore avrà sicuramente aspettative specifiche e pregiudizi rispetto al referente del colloquio, in base alle sue esperienze passate, al ruolo che il referente ricopre, all'appartenenza di genere o culturale, all'addestramento impartito dagli sfruttatori. È necessario che il referente del colloquio faccia emergere eventuali convinzioni e che sia nondimeno consapevole delle proprie pregiudiziali (derivanti dal ruolo o esperienze avute) rispetto al minore e di come possono orientarlo nel corso del colloquio.

VARIABILI INDIVIDUALI E REAZIONI POSSIBILI

Non si può parlare di un quadro reattivo "unico" dei minori in risposta alle condizioni di sfruttamento e tratta, tantomeno del modo in cui le giovani vittime reagiranno al colloquio. Ciononostante la gestione di queste reazioni, in ottica di tutela del superiore interesse del minore, e la loro rilevazione come eventuali indizi di meccanismi difensivi acquisiti durante la condizione di sfruttamento è di primario interesse. Le indicazioni date sinora minimizzano l'eventualità che il colloquio di approfondimento sia vissuto dal minore come un interrogatorio da cui ci si debba difendere, di cui non si capisce il senso, in cui il minore non trova gradualmente il suo posto. È comunque possibile indicare alcune reazioni del minore che, quando non recedono neanche di fronte ad un operatore esperto e nonostante gli accorgimenti preliminari adottati, possono deporre (accanto agli indicatori già rilevati) per una condizione di sfruttamento o violenza in atto e orientare ad alcune misure durante il colloquio.

BAMBINI (7-11/12 anni)

Nei bambini in questa fascia di età si può riscontrare in particolare mutismo, atteggiamento fisico e relazionale di estremo ritiro e prostrazione accompagnati da difficoltà ad entrare in relazione con l'intervistatore, incapacità di rimanere concentrati sul compito e agitazione, riferimenti alla sfera sessuale inspiegabili o inappropriati all'età. Il bambino andrebbe quindi preservato da ulteriori pressioni e riferito a strutture specializzate nella valutazione e nell'approfondimento di quadri infantili.

PRE-ADOLESCENTI E ADOLESCENTI (11/12-18 anni)

Quando un bambino più grande o un adolescente dimostra reazioni estreme, soprattutto sul versante dell'aggressività e della sfida, o appare avere forte paura, incoerenza nelle risposte o confusione, o si dimostra sempre più restio alla partecipazione attiva al colloquio, questo dovrebbe essere interrotto e il minore andrebbe fatto riposare. Andrebbero quindi attivati i meccanismi di supporto disponibili, prima di valutare la maniera più adeguata per proseguire nel processo di identificazione.

## IL COLLOQUIO DI APPROFONDIMENTO

### 1. Fase iniziale

Soddisfatte le condizioni ai punti precedenti, il referente del colloquio avrà cura di presentarsi al minore, dicendo chi è, la posizione che ricopre, l'esperienza che ha in questo tipo di lavoro. Introdurrà i collaboratori (che si presenteranno allo stesso modo) e si assicurerà il consenso del minore rispetto alla loro presenza. Avrà quindi cura di capire se il minore ha già incontrato altri operatori, quali, le informazioni che ha ricevuto e l'esito dell'incontro.

### 2. Svolgimento del colloquio

Il referente avrà chiari in mente gli indizi e gli indicatori che hanno condotto a ritenere il minore una presunta vittima di tratta o grave sfruttamento. Avrà anche raccolto ogni ulteriore impressione delle figure professionali che sono già venute in contatto con il minore.

Durante il colloquio formulerà delle domande specifiche a partire dagli indicatori già rilevati. Quindi, assecondando il discorso del minore, aprirà via via le *aree tematiche* correlate che cercherà in questo modo di approfondire.

Una lista di domande (*checklist*), a puro titolo esemplificativo, è disponibile in riferimento alle diverse aree tematiche che sono da affrontare.

Se non si siano già raccolti tutti i dati personali del minore, si procederà a farlo ora.

Qualora risulti nel superiore interesse del minore, il referente avrà cura di focalizzare il colloquio su un numero limitato di argomenti e quindi rimandare ulteriori approfondimenti ad una fase successiva e ad operatori diversi.

### 3. Aree tematiche da affrontare

#### A) LA SITUAZIONE PRIMA E DURANTE L'INGRESSO NEL PAESE

Esempio di *checklist*:

1. La tua famiglia sapeva del viaggio? Con chi l'hai organizzato? Perché sei partito/a?
2. Quanto è durato il tuo viaggio? In quali luoghi sei passato/a o ti sei fermato/a?
3. Sei stato/a anche in altri paesi?
4. Chi c'era con te durante il viaggio?

*Obiettivo*

- raccogliere informazione sul paese di origine e l'area di provenienza, la famiglia, i motivi della partenza, la condizioni lungo il percorso, le persone coinvolte;
- identificare eventuali elementi che facciano pensare alla condizione di tratta.

#### B) LE CONDIZIONI DI VITA ATTUALI

Esempio di *checklist*:

1. Hai parenti qui in Italia? Chi?
2. Paghi per il posto dove abiti? Che posto è?
3. Chi hai conosciuto in Italia?
4. Cosa fai durante il giorno?
5. Hai problemi di salute?
6. Chi ti aiuta se hai un problema?

*Obiettivo*

- raccogliere informazioni sulle condizioni di vita attuali, nel paese di destinazione.
- raccogliere informazioni sulla presenza di figure di riferimento, salute, situazione alloggiativa, livello di sostentamento e attività quotidiane preminenti del minore, rete di supporto.

#### C) MEZZI DI SOSTENTAMENTO (acquisizione di risorse economiche per sé o per terzi)

Mendicità

Esempio di *checklist*:

1. Da quanto tempo chiedi l'elemosina?
2. C'è una persona più grande di te che ti aiuta a farlo?
3. Quanto guadagni al giorno? Se non riesci a fare i soldi che ti servono, come fai?
4. Che te ne fai dei soldi che prendi?
5. Raccontami una tua giornata di lavoro!

*Obiettivo*

- approfondire da quanto tempo la esercita, le altre figure coinvolte, come accede al luogo di mendicità, se è prefissata una quota giornaliera da raggiungere, cosa succede dei profitti.

**Prostituzione**Esempio di *checklist*:

1. Da quanto tempo stai sulla strada (fai marchette, vai coi clienti)?
2. Quante ore al giorno lavori? Dove?
3. C'è qualcuno che ti aiuta?
4. Puoi scegliere i clienti?
5. Come spendi i soldi che fai?
6. Mi racconti una tua giornata di lavoro?

*Obiettivo*

- raccogliere informazioni sull'attività.

**Attività illegali**Esempio di *checklist*:

1. Da quanto tempo rubi (o altro)?
2. Come hai imparato?
3. Hai viaggiato ultimamente? Dove?
4. Chi sono le persone di cui ti fidi?
5. Hai degli accordi con le persone del gruppo, divisione dei compiti, dei guadagni...
6. Sei mai stato/a fermato/a dalla polizia?
7. Cosa fai di solito nel tempo libero?

*Obiettivo*

- raccogliere informazioni sulla modalità di esercizio delle singole attività illegali, su eventuali trasferimenti nel territorio nazionale, le relazioni con i gruppi (inclusi i gruppi criminali), le relazioni con altre persone di riferimento, gli eventuali contatti con il circuito penale.

**D) MINACCE E COERCIZIONE**Esempio di *checklist*:

1. Come hai saputo che potevi prostituirti (o chiedere elemosina, o fare buoni soldi rubando in Italia)?
2. C'è qualcuno che ti aiuta? Come si comporta con te? Ci sono regole da rispettare?
3. Devi dare dei soldi a qualcuno (per il viaggio, o altro)?
4. Hai paura di qualcosa, o di qualcuno?
5. Sei mai stato/a picchiato/a o trattato/a molto male?

*Obiettivo*

- dove possibile, approfondire eventuali accenni o riferimenti già fatti dal minore sull'eventuale "reclutamento" all'attività in oggetto (le modalità, le persone coinvolte, le informazioni ricevute), l'addestramento ricevuto, le minacce fisiche e/o psicologiche, gli accordi raggiunti con lo sfruttatore, il grado di libertà personale, le reazioni alla situazione descritta, le modalità di relazione con lo sfruttatore o altre persone menzionate, le preoccupazioni, le paure di rappresaglia.

**E) PERCEZIONE DELLA PROPRIA SITUAZIONE**Esempio di *checklist*:

1. Di cosa hai bisogno in questo momento (ad es. visita medica, chiamare a casa, un alloggio migliore, etc.)?
2. L'Italia ti ha dato le cose che volevi?
3. Sei contento/a della vita che fai?

*Obiettivi*

- raccogliere informazioni su come il minore percepisce la sua situazione.

**F) PROGETTI E ASPETTATIVE PER IL FUTURO**Esempio di *checklist*:

1. Cosa pensano i tuoi genitori (o altri) della situazione in cui sei? Cosa vorrebbero che fai? E tu, cosa vorresti fare per il tuo futuro?

*Obiettivi*

- raccogliere informazioni sulle aspettative del minore sul suo futuro, incluse la percezione di patti da rispettare, promesse fatte, e coinvolgimento di familiari.

**G) VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEI BISOGNI (immediati e di medio periodo)**Esempio di *checklist*:

1. Se decidi di non fare..., quali problemi ci sono per te?
2. Qualcuno ti ha mai detto quali possibilità e diritti hai in questo paese? Chi te l'ha detto e cosa ti hanno detto?
3. Cosa pensi che starai facendo tra tre anni?

*Obiettivi*

- stabilire la percezione del minore della propria sicurezza o di quella di persone cui è in relazione o cui è legato.
- sapere se il minore riceve già il sostegno e delle informazioni utili affinché possa scegliere consapevolmente cosa fare in futuro
- capire che idea ha il minore di cosa gli/le riserva il futuro.

**4. Conclusione del colloquio**

Il referente riassumerà le informazioni raccolte durante il colloquio formandosi, anche insieme ad altri colleghi, un primo quadro complessivo. Darà quindi al minore una panoramica delle procedure immediate che seguiranno per assicurare la sua protezione. Ascolterà e terrà in debita considerazione la sua opinione e acquisirà sempre ove possibile il suo consenso (e di chi risulta averne la potestà). Attiverà quindi le eventuali misure di sostegno e/o protezione e/o prosecuzione del processo di identificazione ritenute opportune.

